

Crack Ambrosiano



Giudici più severi del pm A Umberto Ortolani 19 anni, 18 e mezzo a Licio Gelli, 15 a Carboni e Pazienza 5 anni e mezzo a Ciarrapico, 6 e 4 mesi a De Benedetti Tutti giudicati colpevoli di concorso in bancarotta Nessuno, però, va in galera



Il pubblico ministero al processo del Banco Ambrosiano, Pier Luigi Dell'Osso, al centro, riceve i complimenti dopo la sentenza dall'avvocato Isolabella, a sinistra.

I difensori dei vari imputati contestano la sentenza «Non reggerà in appello» Gelli: «Me l'aspettavo» Pm: «È il frutto di duro lavoro e grande impegno»

Solo avvocati nell'aula del tribunale penale ad ascoltare la sentenza. Gli imputati, salvo un'eccezione, non si sono fatti vedere. Molto critici tutti i legali. Il difensore di Carlo De Benedetti: «Non reggerà oltre il giudizio di primo grado». Il legale di Bruno Tassan Din: «Una sentenza khomeinista». Licio Gelli, avvertito per telefono: «Me l'aspettavo». Il pm: «Il coronamento di tanti anni di lavoro e di impegno».

Banco Ambrosiano, tutti condannati

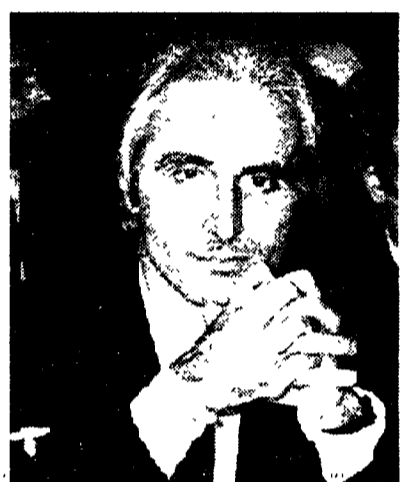
Ai trentatré imputati pene dai cinque ai diciannove anni



Il faccendiere Francesco Pazienza accanto a Licio Gelli, ex venerabile della Loggia massonica P2



Il finanziere Umberto Ortolani, a fianco, Bruno Tassan Din, ex presidente della Rizzoli



Nessuna assoluzione e 33 condanne. Così ha deciso il tribunale penale di Milano, al termine del processo per la bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano, naufragato nel 1982. Le pene più alte a Umberto Ortolani: 19 anni di reclusione; 18 anni e 6 mesi a Licio Gelli, 6 anni e 4 mesi a Carlo De Benedetti, 5 anni e 6 mesi a Giuseppe Ciarrapico. Nessuno finirà in prigione. L'ultima parola alla Cassazione.

MARCO BRANDO

MILANO Trentatré condanne per concorso in bancarotta fraudolenta. Nessuna assoluzione. Un decennio dopo il naufragio del vecchio Banco Ambrosiano, fatto colare a picco da 2000 miliardi di debiti. Due anni dopo l'inizio del processo. Una settimana dopo l'ingresso dei giudici della terza sezione penale nella camera di consiglio. Dure condanne. Più dure, in alcuni casi, di quelle chieste dal pubblico ministero Pier Luigi Maria Dell'Osso. Il più tarassato? Umberto Ortolani, braccio destro di Licio Gelli: 19 anni di reclusione, il pm aveva chiesto 15 anni e 8 mesi. E poi altri nomi eccellenti: l'ingegner Carlo De Benedetti condannato a 6 anni e 4 mesi, l'imprenditore andreettiano Giuseppe Ciarrapico (5 anni e sei mesi), le stes-

so capo della loggia massonica P2 Licio Gelli (18 anni e sei mesi), i faccendieri Flavio Carboni (15 anni) e Francesco Pazienza, l'ex presidente della «Rizzoli» Bruno Tassan Din (14 anni), il finanziere italo-svizzero Orazio Bagnasco (7 anni e nove mesi). Poi gli altri: complessivamente 15 tra ex amministratori ed ex sindaci del vecchio Banco Ambrosiano. 5 ex funzionari, 13 cosiddetti «beneficiari» del fiume di denaro uscito illecitamente dalla più nota banca privata italiana, presieduta da Roberto Calvi. In mattinata - nell'aula bunker di piazza Filangieri - il presidente del terzo sezione penale, Fabrizio Poppi, ha impiegato 40 minuti per leggere il dispositivo della sentenza, in un'aula gremita di avvocati e giornalisti, ma senza imputati,

Table with 3 columns: BENEFICIARI, CONDANNA, RICHIESTA PM. Lists names like Umberto Ortolani, Licio Gelli, Flavio Carboni, Maurizio Mazzotta, Bruno Tassan Din, Francesco Pazienza, Marco Ceruti, Fausto Annibaldi, Anna Bonomi Bolchini, Carlo De Benedetti, Giuseppe Ciarrapico, Gennaro Casella, Emilio Pellicani, and various administrators and staff.

Mafia, P2, servizi segreti e Vaticano nelle vicende della banca milanese Tutto iniziò con la morte di Calvi Una storia scritta solo in parte

Iniziato il 29 maggio 1990, il processo, durante i primi mesi, non aveva tra gli imputati Carlo De Benedetti e Giuseppe Ciarrapico. Questi sono finiti alla sbarra con le altre 31 persone dopo essere stati rinviati a giudizio al termine di due inchieste-straalicio. All'inizio De Benedetti era indiziato per estorsione. Nessuna possibilità di valutare in aula il ruolo svolto dalla banca vaticana (lor).

Tanti capitoli di un unico libro, che, tuttavia, la sentenza emessa ieri non ha potuto servire per intero. Alcuni imprenditori e alcuni esponenti della massoneria e dei servizi segreti sono finiti alla sbarra, nell'aula del tribunale di Milano, però, non è stato possibile giudicare chi in questa vicenda ha giocato ruoli per nulla marginali: prima di tutti, gli esponenti di una classe politica di governo all'ombra della quale era cresciuto Roberto Calvi e poi i vertici della finanza vaticana. Il Banco Ambrosiano era nato nel 1893, come istituto cattolico. Parola d'ordine, allora: onestà e correttezza nella gestione delle risorse finanziarie. Invece? Invece, ottantatré anni dopo, sarebbe colato a picco con la fama esattamente opposta: il Banco era diventato, a quanto pare, uno degli strumenti più raffinati nella gestione della finanza «sporca». Ai vertici Roberto Calvi, in real-

ta divenuto strumento di altri interessi e facile vittima di ricatti. Calvi si era formato alla scuola di un altro famoso banchiere, Michele Sindona (anch'egli passato, volente o nolente, a miglior vita). Divenuto presidente e amministratore delegato del Banco il 19 novembre 1975. Una carriera fatta dalla gavetta. Poco prima di arrivare alla poltrona più ambita era stato direttore generale. Già allora aveva avviato l'espansione all'estero della banca, attraverso spregiudicate operazioni finanziarie. Una volta diventato il «capo» a tutti gli effetti, iniziò a trasferire grandi somme su conti segreti: risultò poi che erano intestati al capo della loggia P2 Licio Gelli (lo stesso Calvi era un piduista), all'uomo di fiducia di Gelli, Umberto Ortolani, a Francesco Pazienza e Flavio Carboni. Poi si lanciò in scalate azionarie, anche per giunge-

MILANO «Incredibile», si è limitato a dire, a caldo, il professor Giandomenico Pisapia, difensore di Carlo De Benedetti. «Una sentenza frutto dell'emotività», ha commentato l'altro difensore dell'ingegnere, Marco De Luca. D'accordo l'avvocato di Giuseppe Ciarrapico, Raffaele Della Valle: «Ha prevalso l'impeto della passione». «Una sentenza khomeinista - ha sbottato Gaetano Pecorella, legale di Bruno Tassan Din - per fortuna si sono dimenticati che esiste la possibilità del taglio della mano...». «Una condanna da omicidio volontario», ha affermato, stupefatto, l'avvocato Domenico Costabile, difensore di Umberto Ortolani. «In realtà questo è stato un processo alla P2, non si è voluta punire solo la bancarotta», ha sottolineato Francesco Arata, difensore di Giacomo Botta. Lapidario, con un filo d'ironia, l'avvocato Lodovico Isolabella, che tutela il collega Giuseppe Prisco: «Sono disperato...». Contento (e un po' leghista?) l'avvocato di parte civile Mario Pisani: «La sentenza? Sobrietà dell'intelligenza della gente lombarda». In mancanza degli imputati - ieri in aula c'era solo il lacrimoso Emilio Pellicani - si sono sfilati gli avvocati, sorpresi da una bordata indistinta di condanne. E i diretti interessati? Personaggi come Licio Gelli e Umberto Ortolani da queste parti non si sono mai fatti vedere. Gelli aveva cercato persino di liberarsi del difensore d'ufficio, anche se la legge non lo consente: «Una congiura contro di me». Fatto sta che, mentre ancora era in corso la lettura del dispositivo della sentenza, alcuni difensori, grazie ai loro telefoni portati lì, stavano già informando i rispettivi clienti sull'esito del processo. L'avvocato Vincenzo Amati ha avvertito Gelli, che ha replicato seccamente: «Me l'aspettavo». Reazione simile da parte di Francesco Pazienza, sconfortato Giuseppe Prisco, ex consigliere d'amministrazione del Banco Ambrosiano: «Spero che in appello la mia posizione possa essere finalmente risolta». Soddisfatto, in parte, anche il figlio di Roberto Calvi, Carlo, che anche a nome della madre Clara ha rilasciato un'intervista a tre quotidiani veneti. «Concordiamo con la sentenza - ha affermato - per quel che riguarda le pene inflitte ad alcuni imputati, come Licio Gelli, Umberto Ortolani e Flavio Carboni: è però evidente che non condividiamo la valutazione data dal tribunale sull'insolvenza dell'istituto bancario che era presieduto da mio padre». «Sono inoltre sorpreso - ha detto - per quel che è successo a De Benedetti, verso il quale va la mia simpatia e la mia stima». E il destino di suo padre? «Siamo convinti che sia stato assassinato. Un giorno lo dimostreremo». Il parere del pubblico ministero Pierluigi Maria Dell'Osso, da un decennio impegnato sul fronte dell'inchiesta sul Banco? È stato contento di aver visto accogliere tutte le sue richieste? «Il pubblico ministero - ha risposto - i processi non li vince e non li perde. Li fa. E basta. Comunque la sentenza ha confortato il duro lavoro svolto in tanti anni. Le responsabilità politiche cui ha accennato un avvocato? «Ci sono state. Mi sembra di essere stato chiaro nella mia requisitoria». In aula, ad ascoltare la sentenza, c'era anche il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli, che ha detto di essere intervenuto per testimoniare la sua personale solidarietà e quella dell'ufficio al pubblico ministero Dell'Osso. «Una sentenza - ha affermato - che dimostra che i pm e i giudici istruttori avevano fatto un buon lavoro». Obiezione: però i giudici istruttori avevano assolto De Benedetti... Risposta del procuratore: «Si vede che avevamo ragione noi». Si è fatto sentire, per telefono, anche Orazio Bagnasco, il finanziere italo-elvetico che è stato vicepresidente del vecchio Banco, condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione: «Ritengo di aver fatto, in assoluta buona fede, tutto il possibile per svolgere con scrupolo e dedizione il mio compito. Nonostante questa sentenza sommaria la mia fiducia nella giustizia resta intatta e sono certo che il processo d'appello saprà riconoscere la mia innocenza». Bagnasco, per altro, ha sottolineato che nella vicenda ha perso «30 miliardi di lire del 1982». Una vittima, a suo avviso, in tutti i sensi. E le altre vittime? I numerosi piccoli azionisti dell'Ambrosiano messi nei guai, di punto in bianco, dalla bancarotta dell'istituto? Alcuni di loro hanno seguito per due anni tutto il processo, in cui figuravano come parti civili. Tra questi Lucia Bertucci, che ci rimase, nel 1983, due miliardi: «Sono contenta. Non mi sono persa un'udienza. Forse riuscì ad avere subito un anticipo di 200 milioni, per me e per i miei due figli». □ M.B.

Tina Anselmi: «Pericolosità P2 confermata»

ROMA. Sulla sentenza emessa dalla terza sezione del tribunale penale di Milano nel processo per l'insolvenza del Banco Ambrosiano è intervenuta l'onorevole Tina Anselmi, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2, intervistata dall'emittente radiofonica del Pds «Italia radio». «È difficile e dire se il crack dell'Ambrosiano fosse il cuore della vicenda P2 - ha affermato l'ex presidente della Commissione P2 - Certamente una delle parti più importanti: direi che l'Ambrosiano e il Corriere della Sera sono i due filoni sui quali la Commissione ha molto lavorato, anzi, dopo che erano stati rinveriti gli elenchi degli affiliati alla P2, queste sono state le due piste che si sono quasi subito affacciate all'interesse della Commissione. In quell'intreccio risultarono evidenti interessi di natura politica». Per Tina Anselmi «è difficile, non essendo ancora del tutto chiaro, dire a che cosa siano serviti i soldi dell'Ambrosiano, anche se hanno avuto di sicuro dei destinatari. La pista non si ferma in Italia ma arriva fino in Sud America e su questa pista va collocata la morte del banchiere Roberto Calvi. Quella morte - conclude l'ex presidente della Commissione P2 - se verrà fatta luce, potrà dire molte cose sulla vicenda dell'Ambrosiano. Credo che ciò che la magistratura sta portando alla luce confermi la pericolosità di quella loggia. Mi pare insomma che la sentenza di Milano confermi quanto la Commissione aveva valutato».

**Crack
Ambrosiano**



Per il presidente della Olivetti la condanna rappresenta un duro colpo, forse irreparabile. Gli azionisti potrebbero contestare la sua leadership

**Carlo De Benedetti
«sconcertato e abbattuto»
Teme l'effetto boomerang**

Carlo De Benedetti ha passato il pomeriggio al telefono con amici e collaboratori più stretti dopo la condanna a 6 anni e 4 mesi subita per la bancarotta del Banco Ambrosiano. Il suo legale lo ha definito «sconcertato e abbattuto», affrettandosi a precisare che la sentenza nulla cambia nella piena operatività nelle aziende del suo gruppo. In verità la condanna non potrà non pesare sui futuri movimenti del presidente dell'Olivetti. Soprattutto all'estero.

DARIO VENEZONI

MILANO. Carlo De Benedetti, uno degli uomini più in vista dell'Italia della finanza e dell'industria, è da oggi un imprenditore dimezzato. Sul suo capo pende una condanna di primo grado a 6 anni e 4 mesi di carcere per concorso in bancarotta. Il giudice gli ha imposto - come ha fatto con tutti gli altri imputati - anche 10 anni di interdizione dai pubblici uffici, negandogli inoltre il diritto di ricoprire incarichi operativi in qualsiasi società.

Carlo De Benedetti, al pari degli altri condannati ieri, ha annunciato ricorso contro la sentenza e può godere di alcune attenuanti che renderebbero nulle le pene accessorie. Non solo non sarà arrestato, insomma, ma potrà continuare - normalmente la sua attività di tutti i giorni. Eppure per lui il colpo inferto dal tribunale milanese è gravissimo, di portata forse irreparabile.

Presidente della Olivetti, presidente della finanziaria Cofide, presidente della holding Cir, presidente della Sogefi, consigliere di Mediobanca, della Pirelli Spa, della Gira (gruppo Orlando), Carlo De Benedetti siede ai vertici di importanti società internazionali, come per esempio la francese Compagnie Financière de Suez e l'americana At&T, per tacere della Cerus, di cui pure è presidente. È al vertice di un gruppo con oltre centomila dipendenti che muove interessi per decine di migliaia di miliardi ogni anno.

Nelle assemblee delle pro-

tipo non supererà questo grado di giudizio. In appello in altre parole De Benedetti sarà certamente assolto, a giudizio del suo legale. Ma prima della sentenza di secondo grado, si diceva nell'aula bunker, passeranno con certezza degli anni. Forse due, forse anche di più. Nel frattempo il gruppo rischia di restare in un'immobilissima limbo di incertezza.

Ecco perché tra tutte le dichiarazioni a commento della sentenza, in casa Cir la più apprezzata è stata quella - nettissima - di Luigi Orlando, imprenditore legato da sempre a Pirelli e Agnelli, designato di recente alla vicepresidenza della Confindustria. «La mia stima per l'ing. De Benedetti - ha detto - resta invariata, non vedo motivo di modificare i miei rapporti personali con lui».

Non allo stesso modo la pensavano i molti investitori che nelle stesse ore, a Milano, a Parigi e a Londra correvano a vendere le proprie azioni del gruppo. Solo una complessa manovra difensiva, con pochi ma decisi interventi a sostegno delle quotazioni, ha impedito frane di più rilevanti proporzioni.

A Parigi il titolo Cerus in pochi minuti ha perso il 6%, per poi recuperare qualcosa nelle battute finali, fino a un oneroso -4,86%. A Milano e a Londra Cir e Olivetti hanno perso subito oltre il 2,5%, per poi recuperare notevolmente sul finire della giornata. In questi giorni sui titoli italiani si svolgono scambi tanto esigui che una operazione di questo tipo non costa neanche molto. Tanto più che la nostra Borsa vivacchia da tempo a minimi storici, e che i prezzi delle azioni quotate non sono comprimibili più di tanto.

Il mercato ha avuto una reazione morbida, ha detto per tutti l'agente di cambio Leonida Gaudenzi, anche perché non è più in grado di avere reazioni forti. Quanto durerà questa cautela?



Giuseppe Ciarrapico ha definito la condanna «stalinista». Sotto, Carlo De Benedetti, la sentenza rischia di compromettere la sua leadership imprenditoriale

L'imprenditore «andreottiano» parla di un processo di stampo stalinista e lancia messaggi cifrati. Intervistato da Enzo Biagi dice di credere nello Stato

**«Ciarra» fa l'ironico:
«Aspettavo la sentenza,
ma per venerdì 17...»**

Brutta giornata quella di ieri per il dottor Ciarrapico Giuseppe, cinque anni e sei mesi di reclusione. Ma lui si sente con la coscienza a posto. Ha preso 34 miliardi e ne ha restituito 74. Per lui quella del tribunale di Milano è una sentenza stalinista. «E pensare che è venuta il 16 e non di venerdì 17, come temevo» ha commentato. Ma ci sarà l'appello e giustizia sarà fatta. Il Ciarra allo Stato ci crede.

quello che succederà d'ora in poi. Che cosa intende dire il dott. Ciarrapico? In una prima dichiarazione, Ciarrapico aveva detto che quella di Milano era una sentenza «nel miglior stile di giustizia stalinista». Ora rammenta di avere ricevuto dall'Istituto di credito 35 miliardi e di averne restituiti 74. E poi, senza alzare il tono della voce, senza accentuazioni polemiche, quasi dicesse la cosa più tranquilla di questo mondo, il Ciarra sfoderò gli artigli, lancia un suo messaggio: «La Procura di Milano, che ha riservato tanta attenzione alla mia persona, mi auguro che finalmente si accorga che manca molto denaro dai conti del "vecchio" Ambrosiano, non rientrato né per capitale né per interessi ma che ha consentito grandiosi affari di arricchimento a gruppi e potenziali che non sono mai stati considerati nell'ambito delle molte inchieste giudiziarie. Io continuerò a fare l'imprenditore, certo della mia dignità ed onestà imprenditoriale».

Biagi fa scorrere nel video le immagini già viste e le parole già udite di Umberto Ortolani, della vedova di Roberto Calvi, finito impiccato a Londra, di Flavio Carboni. Quest'ultimo per ricordare che il suo compito, addirittura patriottico a sentirlo, era stato quello di riconciliare Calvi col Vaticano. Infine Biagi fa sentire il giudizio di Giuseppe Turani, che dice che questa è la prima sentenza che colpisce duro la criminalità finanziaria, e quello del penalista Corso Bovio, che osserva che per arrivare al secondo grado del giudizio ci vorranno un paio di anni e per la Cassazione cinque o sei. Campa cavallo. Ma alla fine qualcuno - l'avv. Bovio se ne dichiara certo - in galera ci finirà. Ciarrapico ascolta con una tranquillità e sornie a Biagi che annuncia che fra qualche istante ascolteremo il TG 1.

IBIO PAOLUCCI

MILANO. Brutti tempi per Giuseppe Ciarrapico. Prima la batosta di Fuggi. Ieri la sentenza per il crack del Banco Ambrosiano, che, per lui, equivale ad una condanna a cinque anni e sei mesi di reclusione. Intervistato ieri sera da Enzo Biagi per la sua rubrica "Una storia", in onda prima del TG 1, Ciarrapico, è apparso, come sempre, spavaldo, ma anche abbastanza teso. Comprensibilmente, del resto.

E allora, dottor Ciarrapico, attaca Biagi: se l'aspettava questa condanna?

«Ma guardi, dott. Biagi, io per la verità me l'aspettavo per domani, che è il 17, un numero che porta male. E io, che sono un po' superstizioso, quando ho saputo che la sentenza ci sarebbe stata invece il 16, mi sono tranquillizzato. Vuol vedere, mi son detto, che questa sarà una giornata giusta, per me. Comunque una cosa è certa, ed è che io ho la coscienza tranquilla».

Ma lei, Ciarrapico, dica la verità, si sentiva innocente?

«Veda, dott. Biagi, questa era una sentenza già scritta. Una sentenza attesa nella sua soluzione prima ancora che cominciassi. Insomma, una sentenza annunciata. Contro di me non c'era nessun elemento, nemmeno il più modesto. Nessun testimone contro. Anzi, il direttore del nuovo Banco Ambrosiano, il dott. Gallo, ha confermato la mia volontà di restituire tutto, ma

proprio tutto, fino all'ultima lira».

E tuttavia il Ciarra, che si professa innocente, è stato condannato dal tribunale di Milano. «Sti milanesi, mica sarà perché il Ciarra è il presidente della Roma? Biagi gli chiede se lui ha capito le ragioni della sua condanna. E come no? Si capisce che l'ha capito. Mica è stupido il dott. Ciarrapico. I giudici milanesi l'hanno condannato perché hanno fatto il processo alle sue intenzioni. Hanno pensato che lui non avesse intenzione di restituire il prestito chiesto alla Banca. Il piccolo particolare che o invece ho restituito tutto - osserva Ciarrapico - si vede che non conta».

È ironico il Ciarra, ma crede nella giustizia. Difatti quando Biagi gli chiede se spera nell'appello, la sua risposta è prontissima: «Io credo nello Stato. La giustizia deve essere un punto fermo per tutti. Certo, oggi, a Milano non si è fatta giustizia». Biagi cerca col consueto garbo di provocarlo. «Ci gli chiede perché mai si è rivolto all'Ambrosiano. Ma il Ciarra ritrova il suo piglio aggressivo: «E perché non avrei dovuto? E che io ero tenuto a sapere quello che poi sarebbe successo? Ma non ricorda che allora quella banca veniva considerata una delle più efficienti del paese? Comunque, dia retta a me, dott. Biagi. Il problema non è quello che è successo a me. Il problema è



Il ruolo svolto da monsignor Marcinkus: decine di miliardi pompati dalle casse del vecchio Ambrosiano. Dove finì quel denaro? Secondo alcuni in Polonia per aiutare Solidarnosc nella «lotta contro i comunisti»

Ma resta nell'ombra il banchiere del Vaticano

Le dure condanne per Licio Gelli, Francesco Pazienza, Umberto Ortolani, Flavio Carboni e tutti gli altri per il crack dell'Ambrosiano, non sciogliono i tanti misteri collegati al crollo della banca cattolica più importante d'Italia. Così come non portano alla luce la verità sulla terribile fine di Roberto Calvi sotto il ponte dei Frati neri a Londra, sulle pesanti responsabilità dell'or di monsignor Marcinkus e della P2.

WLADIMIRO SETTIMELLI

Un passo. Un ulteriore passo nel difficile tentativo di far luce su alcuni dei misteri italiani di questi ultimi anni. Le condanne dei giudici milanesi hanno infatti messo, con le spalle al muro, i vertici della loggia P2, con il «venerabile» Licio Gelli, re delle trame di questi ultimi anni, ma anche affarista di grande capacità ed efficiente prontezza nell'utilizzare la copertura massonica per accumulare miliardi. Poi Francesco Pazienza, faccendiere, mediatore d'affari, spione per conto degli americani e dei francesi e «fondatore» di quel «super-sistema» sotto l'ala protettiva della stessa P2 e del generale Giuseppe Santovito, allora direttore dei servizi segreti militari. Quindi Flavio Carboni, accompagnatore di Roberto Calvi a Londra e trafficante - investitore. Inoltre, Umberto Ortolani, definito il «cassiere» della P2 in Sudamerica, mediatore d'affari e fondatore di alcune società

gare. Il crollo dell'Ambrosiano, in realtà, ebbe inizio con la costituzione, nelle Bahamas, da parte dello stesso Marcinkus, di una serie di società attraverso le quali furono pompate, dalle casse della banca milanese, decine di miliardi. Dove finirono? Secondo accreditatissime versioni, in Polonia, per aiutare Solidarnosc nella «battaglia contro i comunisti». Ma Marcinkus e il Vaticano chiusero il portone di bronzo e si sottrassero come si sa alla giustizia italiana. Il monsignore di tante chiacchiere venne subito dopo destituito e tornò in America dove si trova tuttora. Non ha mai aperto bocca e non ha spiegato un bel nulla di quelle società fantasma. La stessa cosa ha fatto Umberto Ortolani. Non ha mai detto per conto di chi e per quale motivo investì molti miliardi in Sudamerica per imprese «asulite». Obbedì, comunque, dicono tutti, agli ordini di Licio Gelli. Qualcuno ha parlato persino di operazioni di riciclaggio di denaro non proprio pulito, ma non è mai stata trovata una prova per formulare accuse tanto gravi. Accuse che Ortolani, dal canto suo, ha sempre respinto con sdegno, spiegando di avere avuto i soldi da Calvi, per «operazioni di intermediazione».

Licio Gelli, anche lui «innocentissimo», ha parlato



sempre delle solite «intermediazioni» dovute. Proprio come Ortolani. Pazienza, ovviamente, non è stato da meno. Aveva organizzato, per conto di Calvi, ha sempre detto ai giudici, un organismo di sorveglianza, protezione e «intelligence». Rimane il fatto che, ad un certo punto, Roberto Calvi, non riuscendo a recuperare i soldi della propria banca dal Vaticano, si fa firmare certe lettere di «patronage», cioè di garanzia. Poi, però, con l'aiuto di Flavio Carboni e delle sue amichette, il banchiere fugge dall'Italia, si rifugia in Austria e poi

in Svizzera. Infine fugge in Inghilterra dove è lo stesso Carboni ad accompagnarlo. Il banchiere, alla fine, esce dall'albergo e viene ritrovato impiccato sotto il ponte dei Frati neri, un nome «simbolicamente» importante nel linguaggio massonico.

I giudici inglesi, come si ricorderà, emettono un verdetto di suicidio, ma poi rivedono gli atti e parlano di «conclusione aperta». Insomma, potrebbe trattarsi di suicidio, ma anche di omicidio. Licio Gelli è più esplicito e dirà sempre: «Lo hanno ammazzato». Le stesse parole del



Roberto Calvi presidente del vecchio Banco Ambrosiano, trovato morto a Londra nel 1982. A sinistra, Paul Marcinkus ex presidente delle Ior la banca vaticana

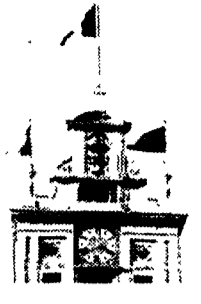
parso pare che fosse rimasto coinvolto in una vicenda di missili «Exocet» per l'Argentina, durante la guerra delle Falkland. Le casse dell'Ambrosiano, probabilmente, furono svuotate dall'aprire di due precisi filoni, quello Vaticano per i soldi da spedire in Polonia. Nessuno lo ha mai ammesso, ovviamente, ma la cosa è verosimile. L'altro, da quello aperto dagli uomini della P2 con a capo Licio Gelli.

Il «venerabile», per portare avanti il famoso «piano di rinascita democratica», aveva bisogno di acquistare giorno-

De Benedetti il discorso è un altro. Si tratta di finanziere che fecero il loro stretto interesse nei confronti di un uomo (Roberto Calvi) e di una banca (l'Ambrosiano) ormai alle corte e «decotti». Giuseppe Ciarrapico, in particolare, non fece altro che profittare della situazione, era un semplice portaborse della scuderia di Andreotti. Chiese un prestito a Calvi e l'ottenne. Trenta miliardi. Il prestito venne poi restituito. Ma con quei soldi, il «Ciarra», iniziò a comprare aziende in crisi, produttrici di acque minerali. Fu l'inizio di una scalata in grande alla ricchezza e al potere.

Bagnasco, conosciuto per la vendita porta a porta di titoli «garantiti in Svizzera», fece in pratica la stessa cosa. De Benedetti, invece, vide e seppe molte cose segrete dell'Ambrosiano e si ritirò in tempo con lauti guadagni. Insomma, i segreti e i misteri ancora da chiarire, sono davvero molti in tutte queste vicende. Più di tutte quelle venute a galla. Forse, un giorno, ci arriverà la verità, ma è impossibile giurarci. Licio Gelli, tra l'altro, è ancora libero e tranquillo e continua i soliti «incontri importanti». Protetto, ovviamente, dalle ferree «disposizioni» della estradizione in Svizzera. Come dimenticare infatti che nella Confederazione il «venerabile» ha ancora in banca più di 70 milioni di dollari?

Dopo-voto difficile



«Dc e Psi guardano ancora al passato»

Il Pds unito boccia Craxi: «Ma il dialogo deve continuare»

Il Pds è unito in un giudizio severo sulle proposte di Craxi e sulla linea di Psi e Dc: i due partiti si muovono in una logica vecchia, non colgono la necessità di una svolta nella vita del paese.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Fabio Mussi parla di «voto pneumatico». E si riferisce alle intenzioni di Bettino Craxi. «Dopo tutto il palatrac elettorale - si infervora - dopo tutti i passi compiuti da Occhetto, dopo i segnali di Martelli, dopo che addirittura Giuliano Amato aveva cominciato una riflessione strategica sui limiti d'una modernizzazione senza riforme, arriva lui e comincia a traccheggiare, apre alla Dc, strizza l'occhio a noi...»

La prima conseguenza da trarne è che adesso occorre una vera svolta politica, nei programmi, negli uomini, nella formazione e nel funzionamento del governo. Su questa falsariga, come si ricordava, in coordinamento le differenze sono state solo di accento. Ingrao e Napolitano non hanno preso la parola.

La prima conseguenza da trarne è che adesso occorre una vera svolta politica, nei programmi, negli uomini, nella formazione e nel funzionamento del governo. Su questa falsariga, come si ricordava, in coordinamento le differenze sono state solo di accento.

Giulio Quercini, capogruppo uscente del Pds alla Camera, non tornerà in Parlamento. Il deputato non è stato eletto nella circoscrizione di Siena, Arezzo e Grosseto, per soli 22 voti.



Quercini non eletto per soli 22 voti

Guarisoni: «Rinvire le elezioni amministrative»

Il responsabile dell'area enti locali e regioni del Pds, Luciano Guarisoni, ha chiesto al ministro Scotti il rinvio delle elezioni amministrative riguardanti numerose città italiane.

Coldiretti: uscire presto dalla confusione

politiche a uscire al più presto dalla confusione. Il «voto» è stato rilevato «deve stimolare la classe politica ad un'attenzione maggiore verso i problemi e le trasformazioni della società».

Il Pds pugliese: «Eletti al Senato La Corte d'Appello ha sbagliato»

Il segretario regionale del Pds, Gaetano Carozzo, sostiene che la proclamazione degli eletti al Senato per la Puglia «ingenera forti perplessità». C'è infatti una evidente diversità tra i dati presi noti dalle cinque prefetture e quelli posti a base della proclamazione operata dalla Corte d'Appello di Bari.

«Civiltà Cattolica» sul voto: «La Dc ha perso per colpa sua»

La rivista «Civiltà Cattolica» dopo aver condotto un'analisi approfondita del voto sostiene che chi veramente ha perduto è la Democrazia Cristiana.

Economisti: deve finire il sistema dello Stato-balia

Il nuovo governo deve ancora essere varato e gli economisti e giuristi indicano dettagliatamente gli interventi necessari per uscire dallo stato di crisi.

GREGORIO PANE

Il leader psi a pranzo da De Mita. L'incontro con Occhetto forse dopo Pasqua. Craxi riscopre l'asse con Forlani e Cariglia fa il «mediatore» con la Quercia

Dopo il gelo, messaggi di grande cautela. Forse, dopo Pasqua, l'incontro tra Craxi e Occhetto ci sarà. Mā è ormai chiaro che il segretario socialista punta dritto a un governo imperniato sull'alleanza di ferro con la Dc.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il gelo tra Craxi e Occhetto? «Non è una rottura», assicura De Mita, dopo aver offerto un pasto a base di provola irpina proprio al segretario socialista. De Mita è ottimista.

Il coordinamento della Quercia non ha avuto bisogno di molto tempo per formalizzare questa convinzione: cominciato alle 10,30 con un breve intervento di Occhetto, l'incontro è finito tre ore dopo.

Partendo da queste premesse, in ogni caso, la volontà di dialogo con le forze che si chiamano «Internazionale socialista», Psi e Pds, non è finita in archivio.

Il segretario regionale del Pds, Gaetano Carozzo, sostiene che la proclamazione degli eletti al Senato per la Puglia «ingenera forti perplessità». C'è infatti una evidente diversità tra i dati presi noti dalle cinque prefetture e quelli posti a base della proclamazione operata dalla Corte d'Appello di Bari.

Gli ottanta parlamentari della Lega si sono riuniti ieri e hanno eletto i capigruppo: Formentini (Camera) e Speroni (Senato). Rinviata la decisione sulla proposta di Bossi di «intruppare» gli eletti in un unico residence per un migliore «controllo»

Arrivano i Lombard, la prima volta nel Palazzo

«I leghisti, i leghisti». La voce si diffonde d'un lampo a Montecitorio dove improvvisamente ieri mattina piombano gli ottanta parlamentari lombard in missione esplorativa.

GIORGIO FRASCA POLARA

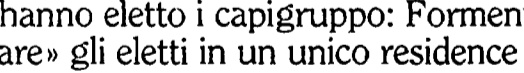
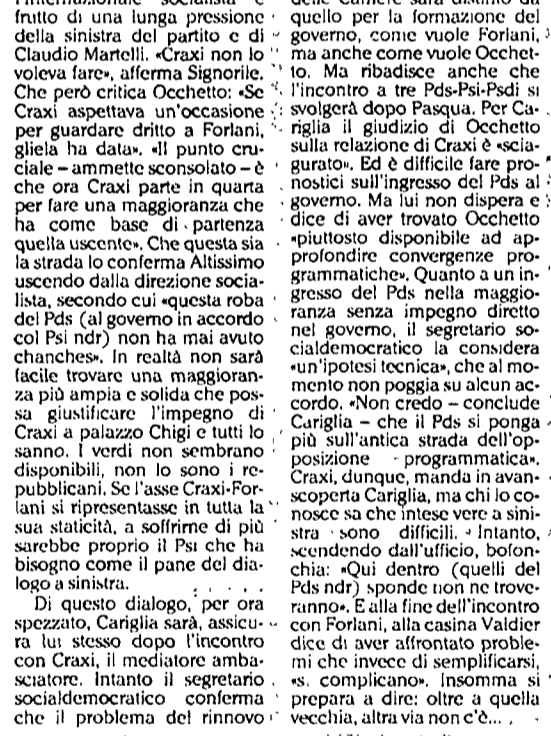
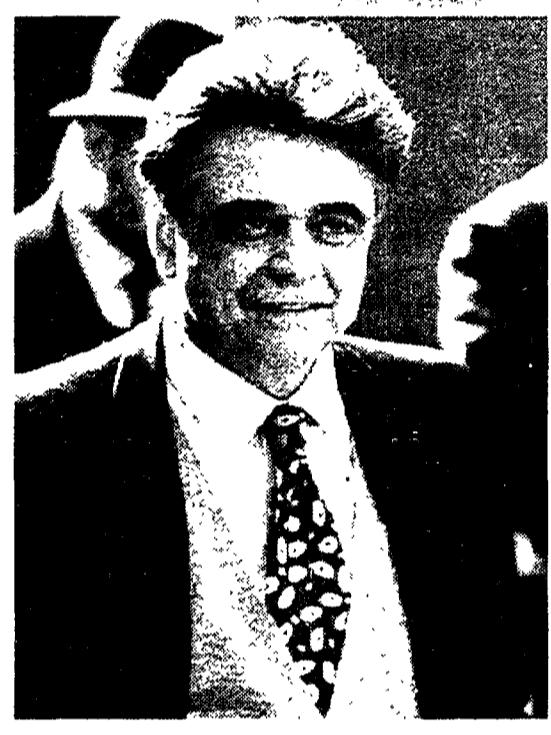
ROMA. Sono arrivati di primo alla spicciolata, e con una settimana d'anticipo sull'apertura ufficiale delle Camere, i venticinque senatori a Palazzo Madama.

Così si è trascinato i suoi colleghi per Palazzo Montecitorio in un primo giro d'approccio facilitato dalla comprensiva collaborazione di un manipolo di commissari pronti a spiegare e chiarire, indicare e suggerire.

Una trentina erano pronti ad aderire alla proposta: ogni decisione sull'idea di Bossi di tenere il più possibile sotto controllo i parlamentari leghisti, addirittura intrupparli in un unico residence.

«La prima urgenza da risolvere è quella di dare al più presto vita a un nuovo governo. Ecco perché le chiediamo di compiere l'atto necessario a dare avvio alle procedure di formazione del nuovo governo: si rechi oggi stesso dal presidente della Repubblica e presenti le dimissioni».

Il Pri giudica «assai grave» la situazione finanziaria, tale da non poter attendere i tempi lunghi del dialogo tra le forze politiche.



Bettino Craxi e in alto Achille Occhetto

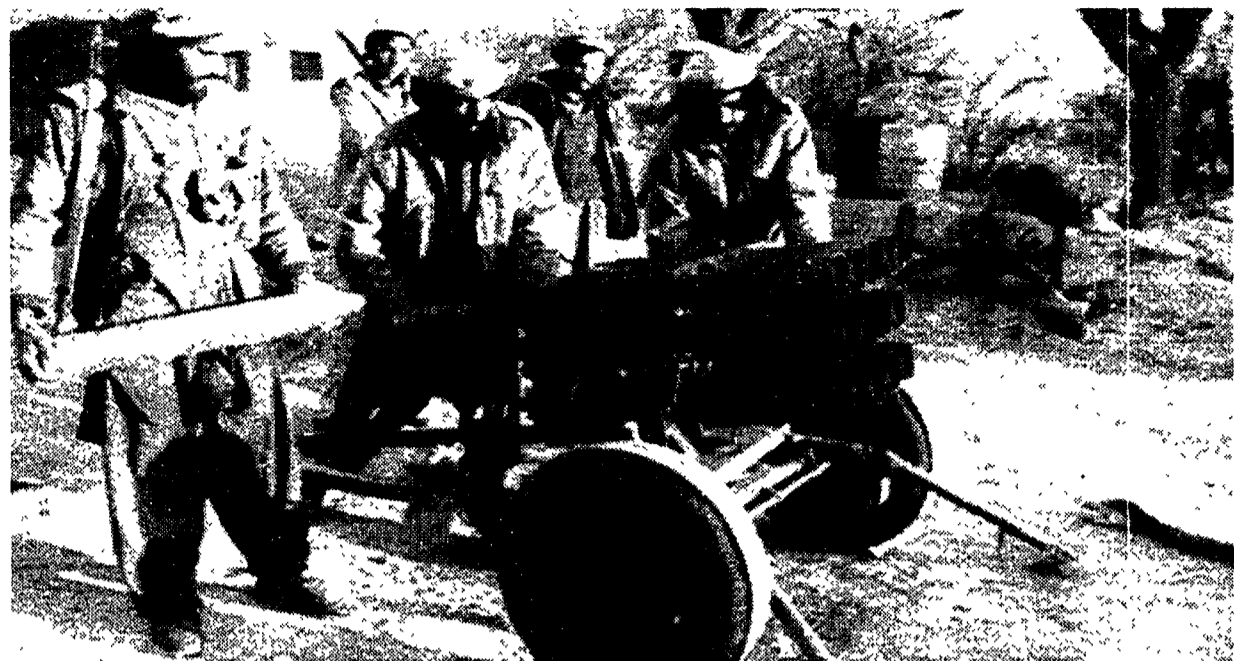


Umberto Bossi e Gianfranco Miglio durante la riunione degli ottanta parlamentari eletti nelle liste della Lega Nord

Il dramma afghano



«Era un nemico della pace l'abbiamo destituito» dichiara il ministro degli Esteri Abdul Wakil «Con i mujaheddin nostri fratelli stiamo collaborando» L'ex-capo di Stato forse rifugiato in un'ambasciata



Alcuni mujaheddin cancano dei morti durante un'azione nei dintorni di Kabul. Sotto il presidente afghano Najibullah

Sono 90 le fazioni dei mujaheddin ma le più potenti hanno fatto «lega»

I sette gruppi dell'Alleanza islamica

I gruppi della resistenza afghana (con sede a Peshawar) sono più di novanta ma i sette più potenti sono riuniti nell'Alleanza islamica dei combattenti della guerra santa dell'Afghanistan. A turno, i sette capi (amir) guidano la «lega». Ogni gruppo ha un suo programma politico. Tre le fazioni moderate, quattro quelle fondamentaliste. Tutte comunque profondamente islamiche.

Giallo a Kabul sulla sorte di Najibullah

Il dittatore getta la spugna, i militari sventano la fuga

Najibullah è stato scalzato dal potere. Destituito secondo alcune fonti, dimissionario secondo altre. «Non è stato un golpe» dichiara il ministro degli Esteri. Najib ha tentato di fuggire, e gli è stato impedito. Ora comandano i quattro vicepresidenti. I mujaheddin sono nostri fratelli». Intanto reparti militari passati dalla parte della resistenza collaborano con i guerriglieri che premono alle porte di Kabul

GABRIEL BERTINETTO

Najibullah non è più al potere. Il regime afghano sta crollando, ed i mujaheddin premono alle porte di Kabul. L'aeroporto è controllato da unità miste di guerriglieri e militari passati dalla parte della resistenza, mentre gruppi di ribelli sarebbero già penetrati nella capitale. Ma la situazione, come afferma da Washington il Dipartimento di Stato Usa, rimane «fluida». Non è chiaro dove si trovi Najib, né chi eserciti in questo momento le funzioni di comando a Kabul.

Le uniche informazioni di fonte ufficiale sono quelle rese ieri alla stampa dal ministro degli Esteri Abdul Wakil: «Najibullah è stato destituito dopo avere tentato di fuggire all'estero». L'ex-presidente (così l'ha definito Wakil) è stato bloccato all'aeroporto. Nessuno aveva attentato alla sua personale sicurezza. A scappare l'hanno indotto le minacce insistenti sul processo di restaurazione della pace in Afghanistan ed il timore di essere chiamato a rispondere delle sue azioni passate (un riferimento alle atrocità commesse dalla polizia segreta di cui Najib fu a capo prima di diventare presidente). Wakil, che ha definito Najib «un nemico della pace» come se lui, Wakil, fosse un oppositore e non un ministro del suo governo, non ha voluto o saputo indicare dove si trovasse in quel momento l'ex-presidente. Ma ne ha implicitamente smentito la cattura, quando si è rivolto a coloro che hanno aiutato Najibullah nel suo tentativo di fuga, esortandoli a «consegnarlo alle autorità competenti». Najib insomma sarebbe stato intralciato e impedito nel suo progetto di lasciare l'Afghanistan via aerea, ma non arrestato.

Questo apre interrogativi inquietanti sugli sviluppi della furente lotta per il controllo

del potere centrale in atto a Kabul. Evidentemente una parte, probabilmente minoritaria, del vecchio gruppo dirigente, non ha abbandonato il suo capo. Rischierà una prova di forza, oppure si arrenderà di fronte alla sovverchiante presenza militare della neo-nata alleanza tra combattenti islamici e truppe che con i loro ufficiali sono passate in massa nel campo nemico?

E quali sono le «autorità competenti» di cui parla il ministro degli Esteri? Wakil sostiene che il potere è esercitato dai quattro vicepresidenti e dai dirigenti del partito Watan (ex-comunista), ha definito i mujaheddin «fratelli», ed ha negato che sia stato compiuto un putsch: «Siamo in contatto con i comandanti dei mujaheddin non solo a Kabul ma anche nel resto dell'Afghanistan. Stiamo lavorando assieme senza problemi in uno spirito di unità e patriottismo». Il ministro vuole insomma accreditare uno scenario di transizione pacifica e consensuale, nell'ateneo del progetto patrocinato dall'Onu, il cui inviato Benon Sevan si è precipitato a Kabul ed ha già avuto incontri con Wakil stesso e altri leader afghani: «Entro due giorni il governo sarà affidato come previsto dal piano di pace delle Nazioni Unite ad un comitato di personalità accettate da tutte le fazioni».

Si ha l'impressione tuttavia di una evoluzione frenetica degli avvenimenti, e non necessariamente nella direzione indicata dal ministro degli Esteri. Innanzitutto non è certo che al potere siano in mano agli organismi indicati da Wakil, la vicepresidenza collettiva ed il partito, e che dunque la transizione ai nuovi assetti politici stia avvenendo all'inscusa di una certa continuità. Altre fonti affermano che alla guida del paese si è installato un comitato composto di quattro genera-

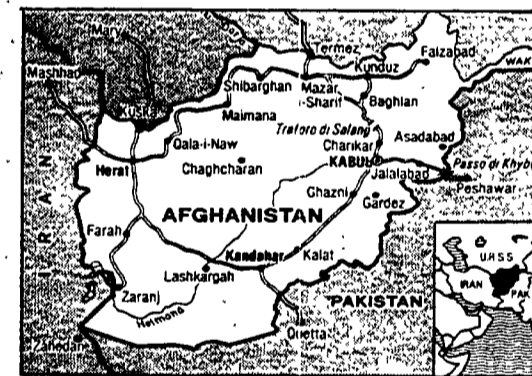


Dal golpe rosso al fallimento della pax sovietica. Tredici anni di guerra civile

Ecco i momenti salienti dei tredici anni di guerra civile in Afghanistan. **27 aprile 1978.** Il partito democratico popolare afghano, di ispirazione marxista, prende il potere a Kabul con un sanguinoso colpo di stato. L'Unione Sovietica invia centinaia di esperti militari nel paese. **24 dicembre 1979.** I sovietici, con un imponente ponte aereo, fanno entrare uomini e armi sul territorio per salvare il governo di Kabul dall'insurrezione degli integralisti islamici. Tre giorni dopo, Mosca innesca alla presidenza afghana Babrak Karmal. **Maggio 1986.** Karmal viene sostituito da Najibullah, capo dei servizi segreti afghani. Verso la fine dell'anno l'offensiva guerrigliera, dalle sue basi in

Pakistan, cresce di intensità grazie alle armi che i ribelli cominciano a ricevere dagli Stati Uniti. **15 gennaio 1987.** Najibullah annuncia un programma di conciliazione nazionale e offre alla guerriglia la possibilità di un accordo per dividere il potere. I ribelli lo respingono. **15 aprile 1988.** Afghanistan e Pakistan firmano un accordo che spiana la strada al ritiro delle truppe dell'armata rossa, ma la guerriglia non desiste. **15 febbraio 1989.** L'ultimo contingente di 15 mila uomini dell'esercito sovietico lascia l'Afghanistan. **Giugno 1990.** Najibullah prende le distanze dal suo passato marxista e vara radicali riforme costituzionali. **Aprile 1991.** Dopo quasi dieci

anni di combattimenti, i guerriglieri si impossessano di Khost, nel sud del paese: la più grossa sconfitta militare per Najibullah. **Maggio 1991.** Il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar annuncia un piano di pace. **18 marzo 1992.** Najibullah si dice disposto a trasferire il potere a un governo di transizione, come previsto dal piano di pace dell'Onu. I guerriglieri fanno sapere che comunque continueranno a combattere. **10 aprile 1992.** Il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali afferma che le parti in lotta hanno accettato di formare un consiglio di transizione che successivamente cederà i poteri a un governo a interim. Non specifica



tuttavia se Najibullah avrà un ruolo nella fase di transizione. **15 aprile.** I ribelli musulmani rivendicano il controllo della base più importante del paese, distante appena 15 chilometri dalla capitale, tagliando la principale via di rifornimento degli aiuti dall'ex-Urss. **16 aprile.** Il ministro degli Esteri francese, informato dalla propria ambasciata a Kabul, annuncia che Najibullah si è dimesso.

Mohammed Najibullah presidente dell'Afghanistan costretto a lasciare il potere. E forse nascosto in una ambasciata a Kabul dopo che i militari hanno sventato la sua fuga dal paese

Sul futuro del paese l'ipoteca dei fondamentalisti

Il regime comunista è finito ieri dopo 14 anni di dominio assoluto. Ora però rischia di saltare anche il piano di pace dell'Onu. Verso una Repubblica islamica?

Il regime comunista è morto ieri in Afghanistan, con undici giorni d'anticipo sul suo 14mo compleanno. Certo a Kabul negli ultimi anni non si viveva più il clima di ferocia repressione ed intolleranza che caratterizzò gli esordi della dittatura. Certo Najib aveva tentato, con una politica di conciliazione nazionale e i tentativi di dialogo con l'opposizione di inaugurare in Afghanistan un'era nuova, e di far dimenticare il passato: la tirannia, la soggezione all'Urss,

l'eliminazione violenta del dissenso. Ma del regime creato da Nur Mohammad Taraki con il colpo di Stato del 27 aprile 1978, la creatura politica di Najibullah era figlia ed erede. A Kabul si volta pagina, ma quella successiva è ancora tutta da scrivere. E sono molti coloro che in questo momento vorrebbero metaforicamente rappresentati sia il potere attuale sia gli avversari in armi. A suo giudizio questa via per salvare buona parte dell'attuale classe dirigente e nello stesso tempo impedire che l'Afghanistan

apprise le porte alla penetrazione integralista islamica. Anche se il presidente era consapevole che il progetto Onu prevedeva come sobocco finale lo svolgimento di elezioni generali multipartite, nelle quali gli uomini del vecchio regime avrebbero avuto scarse possibilità di affermazione. I capi del Watan (ex-partito comunista) ed i vertici militari hanno preferito anticipare i tempi, esortando Najibullah ed accordarsi direttamente con una parte della guerriglia. Forse hanno capito che gli eventi precipitavano, bisognava agire subito, perché mentre a Kabul si delineavano i termini di una possibile condivisione futura del potere, in altre zone del paese essa era già una realtà. Da un mese il nord dell'Afghanistan sfuggiva ormai al controllo centrale. Mazar-i-Sharif era diventata la capitale di uno Stato nello Stato,

al governo della quale si era installata una coalizione di mujaheddin e militari translughi. Ora questo composito esercito, in cui i nemici di ieri combattono fianco a fianco, preme su Kabul. Alla sua testa è Ahmed Shah Masud, il capoguerriero che per anni tenne in scacco l'Armata rossa nel Panjshir. Poiché agisce di concerto con i generali che a Kabul hanno abbandonato Najib, non sembra credibile che Masud punti ad attaccare la capitale. Al contrario è probabile che intenda provocare una resa spontanea, senza inutili spargimenti di sangue. A sfavore di questa eventuale giovinezza però due elementi. In primo luogo la fragilità degli assetti politici e militari in questi frangenti a Kabul, e la rapidità dei cambiamenti che possono prodursi in situazioni così confuse. Già da Peshawar, in Pakistan, il portavoce del Ja-

mial-e-Islami cui è affiliato Masud, fa sapere che «il piano dell'Onu è superato, e l'Onu deve produrre ora una nuova formula per la resa di Najibullah nelle mani dei mujaheddin». L'altro elemento che potrebbe impedire un passaggio di poteri indolore è la persistente divisione tra le formazioni ribelli. Dei 7 gruppi rappresentati nell'Alleanza (Alleanza a Peshawar rifiutano ogni soluzione concordata, ogni ruolo delle Nazioni Unite. Il loro dichiarato obiettivo è l'instaurazione di una Repubblica islamica dopo avere fatto tabula rasa dell'amministrazione e delle istituzioni esistenti. Uno di questi tre gruppi fondamentalisti, lo Hezb-e-Islami di Gulbuddin Hekmatyar, dispone di forze consistenti e di abbondanti armamenti, essendo stato sino a tempi recenti il favorito del Pakistan nella di-

visione degli aiuti occidentali alla guerriglia. Unità dello Hezb-e-Islami sono all'offensiva in varie zone dell'Afghanistan, e, stando a voci non confermate, avrebbero assalito i mujaheddin di Massud allo scopo di togliere loro il comando delle operazioni intorno a Kabul. Pensolosamente i assenti dalla prima linea degli avvenimenti in questa fase così delicata, paiono gli altri tre gruppi della Alleanza: i moderati di Galilani, Mujaddidi, Mohammedi. Erano loro ad avere partecipato con maggiore convinzione ai negoziati per una transizione pacifica con la mediazione internazionale. Se essi non riusciranno a riguadagnare rapidamente un ruolo di protagonisti, l'Onu rischia di restare priva di una sponda essenziale al buon esito delle iniziative di pace e di democratizzazione. □ G.B.

Aziende informano

NASCE IL BURRO VIVACE, L'UNICO BURRO LEGGERO NATURALE

Solo da GIGLIO, una delle maggiori realtà alimentari italiane, poteva nascere l'unico burro leggero naturale: il BURRO LEGGERO VIVACE. Il Burro che taglia a metà le calorie del burro naturale, mentre mantiene rigorosamente valide ed elevate le caratteristiche di condimento che sono proprie del delicato e sottile sapore tradizionale del burro. Il BURRO LEGGERO VIVACE apre un nuovo orizzonte alimentare dove le più attuali attese di equilibrio nutrizionale e di salute si incontrano finalmente con il gusto ed il piacere propri delle nostre consolidate abitudini alimentari. Dedicato a chi ama il buon burro naturale ed odia il colesterolo, il BURRO LEGGERO VIVACE è ideale per condire la pasta ed il riso e per tutte quelle prelibate ricette, come i dolci, che senza il burro perdono completamente la loro bontà. Grazie a questa grande novità GIGLIO è possibile ritrovare i piaceri della tavola che si pensavano irrimediabilmente perduti, senza viverne ansie e preoccupazioni: e tutti coloro che, non trovando valide alternative al burro, avevano rinunciato a gran parte delle tradizioni culinarie, oggi potranno nuovamente godere di gusti e sapori che, fino a ieri, suscitavano grandi sensi di colpa. Questo nuovo Burro viene proposto a buon diritto nella Linea Vivace, una Linea che, forte della grande qualità GIGLIO, si rivolge a tutti coloro che esigono leggerezza, ma non intendono rinunciare ai piaceri tradizionali della buona tavola.

«Rossija» Un nome usato da mille anni

MOSCA. «Rossija, paese e Stato che si estende dall'Europa all'Asia...»

Con 871 voti a favore e 30 contro il Congresso decide di tornare alla storica denominazione

«Riecco l'istinto imperiale» E Eltsin interviene: tutto da rifare

«Sarà Russia», poi ci ripensano I deputati rivoteranno oggi sulla scelta del nome

Sarà Russia? Sarà Federazione russa? Oppure Repubblica federativa russa?



Yegor Gaidar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Non è detto che, alla fine, sarà «Russia».

In un'aula percorsa dalla protesta dei deputati...

Se il nome riaprirà le polemiche, il governo considera chiuso lo scontro...

Le quotazioni sarebbero in forte ascesa...

Arafat incontra al Cairo Ashrawi e Faysal Hussein

Il leader dell'Olp, Yasser Arafat (nella foto) ha incontrato mercoledì scorso al Cairo la delegazione palestinese...



Los Angeles sceglie un nero come capo della polizia

La scelta del pestaggio venne ripresa da un cineamatore e trasmessa poi in tv.

Oklahoma Scoperto cimitero clandestino di feti umani

sentito sino a 24 settimane e nessuno dei feti finora trovati superava le 20.

La cagnetta Millie quadruplica i redditi di casa Bush

traverso gli occhi della sua cagnetta Millie ha fruttato 889.176 dollari in diritti d'autore.

Kenya Precipita aereo militare 50 morti

persone sono rimaste uccise a terra.

Argentina Mega-incidente per la nebbia 35 le vittime

mento, prendendo fuoco. Trentacinque persone sono rimaste uccise, mentre i feriti sono 25.

Tanzania treno precipita nel fiume E strage

sono 47.

Sarà un nero a dirigere la polizia di Los Angeles...

Erano chiusi in sacchetti di plastica, alcuni serncarbonizzati...

All'annuale dichiarazione dei redditi relativi al '91, Bush ha denunciato...

Era decollato da pochi minuti dalla base di Moi...

La nebbia fitta ha impedito al conducente di un pullman...

Quindici persone sono morte in Tanzania in un incidente ferroviario...

Parigi Bus e metrò fermi per sciopero

PARIGI. Parigi è rimasta ieri semi paralizzata per lo sciopero dei trasporti pubblici...

L'inviato dell'Onu ripartito da Sarajevo per Belgrado. «Situazione molto complessa»

Vance: niente caschi blu in Bosnia

Il problema della Bosnia Erzegovina «è molto complesso» e la sua soluzione «sarà difficile».



Il colonnello Lois Lodge medico dell'esercito britannico in Bosnia

SARAJEVO. «Con le armi in pugno non c'è uscita dalla crisi in Bosnia Erzegovina».

Anche da Belgrado sono giunte dichiarazioni che paiono sfidare apertamente la condanna della Cse.

queste azioni dovranno rispondere davanti alla comunità internazionale.

Operazione tentata a Tokyo Ricostruito midollo spinale tranciato in un incidente

TOKYO. Un gruppo di neurochirurghi giapponesi e americani ha eseguito ieri in un ospedale vicino a Tokyo un nuovo intervento di ricostruzione di midollo spinale...

Sul cartoncino di invito i nomi di cinque grandi sponsor elettorali Cena con gaffe per il candidato Bush Spuntano donazioni vietate dalla legge

Scritta nero su bianco la gaffe ha messo in subbuglio gli uomini del presidente. Sull'invito ad una cena elettorale...

Post, è scoppiata l'altra sera al party organizzato per racimolare fondi per lo sprint finale della campagna presidenziale.

«bundling» afferma Fred Wertheimer, presidente dell'associazione Common Cause.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Soci dell'Unità soc. coop. a.r.l., con sede in Bologna, via Barberia 4...

MicroMega

2/92 Enzensberger / Gauchet / Dal Lago / Zincone / Ciafaloni e Pastore / Perrineau / Missiroli

ASSOCIAZIONE AMICIZIA SOLIDARIETA' ITALIA NICARAGUA CAMPI DI LAVORO IN NICARAGUA

FINANZA E IMPRESA

UNIPOL. Ha preso il via in Borsa l'aumento di capitale a pagamento da 96.806.020.000 a 183.931.438.000 lire della Unipol assicurazioni...

Piacenza fra i leader mondiali nel settore dell'automazione flessibile ha concluso in questi giorni un accordo del valore di circa 3 miliardi lire con la Tokyo Ghian co di Tokio...

Recuperi col nuovo ciclo malgrado De Benedetti

MILANO. Malgrado tutto piazza Affari ha aperto il suo ciclo di maggio con un rialzo via pure limitato a una frazione di punto...

schiere di investitori abbiano affollato i borsini per vendere i loro titoli. Cirò Olivetti in questi casi è soprattutto la speculazione di ogni calibro che spara al ribasso sui titoli del finanziere...

denni i titoli a minor flottante come Repubblica, Sabit Espresso e Iteknepcom tutti in rialzo. Fiat e Generali hanno avuto però chiusure medio-basse...

CAMBI

Table with columns: Valuta, Prezzo, Var. % (DOLLARO, FRANCO FRANCESE, FIORINO OLANDESE, etc.)

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prec, Var. % (CIBIEMME PL, CON AGO ROM, CR AGRAR BAS, etc.)

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Var. % (ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.)

CHIMICHE IDROCARBURI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (ALCATEL, ALCATEL RNC, AUSCHEM, etc.)

EUROMOBILIA

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (EUROMOBILIA, EUROMOB RI, FERR TO-NOR, etc.)

NECCOBIOTICHE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (ALENIA AER, DANIELI EC, DANIELI RI, etc.)

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (BTP 17M92 12 5%, BTP 17N93 12 5%, BTP 18A92 12 5%, etc.)

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (CCT LG96 IND, CCT LG97 IND, CCT LG98 IND, etc.)

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (AZIMUT BILANCIATO, AZURRO, BN MULTIFONDO, etc.)

BANCARIE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (BCA AGR MI, COMIT RNC, BCALLEGANO, etc.)

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (RINASCENTE, RINASCEN PR, RINASCEN AZ, etc.)

MINERARIE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (DALMINE, EUR METALLI, FALCK, etc.)

TESSILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (BASETTI, SANTIQUIT, CANTONIC, etc.)

DIVERSE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (DE FERRARI, DE FERR R P, BAYER, etc.)

MERCATO TELEMATICO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (COMIT, BENETTON, CIR, etc.)

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (BREDA FIN 87/92 W*, CANTONI ITC 90 CV 7%, etc.)

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (AEDS, AEDS RI, ATTIV IMMOB, etc.)

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (MEDIOS BANCA FIDUCIARIA, MEDIOS BANCA FIDUCIARIA, etc.)

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (S.P.A. BRESCIA, CIRI, etc.)

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (Indice MIB, Alimenti, Assicurati, etc.)

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.)

BILANCIATI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (ARCA TE, CENTRALE GLOBAL, INTER SEC FUND, etc.)

ESTERI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % (FONDI ITALIA, INTERFUND, etc.)

Verso il 1° maggio



«Sentenza» dei garanti sulle agitazioni dei macchinisti del Comu di domenica scorsa e del personale viaggiante previste per il 25: «Compromettono servizi essenziali» Ora la trattativa riprende: si cerca un nuovo accordo

Scioperi nei servizi: mai di domenica La Commissione di garanzia «boccia» Gallori e i Cobas

La Filt sfida il Comu «Contiamoci: facciamo votare i macchinisti»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Un referendum. Un pronunciamento esplicito dei macchinisti delle Fs sull'intesa per il contratto integrativo, per capire se la maggioranza dei lavoratori appoggia le sigle sindacali che hanno firmato l'accordo... Sarebbe possibile generalizzare questo sistema? Per quanto riguarda i contratti integrativi, e nel settore dei trasporti in particolare, penso proprio di sì.

Niente scioperi di domenica. Lo ha deciso ieri la Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici. Boccia però l'astensione dal lavoro dei Comitati di base dei macchinisti e del personale viaggiante.

RITANNA ARMENI

ROMA. Niente scioperi di domenica. Lo ha deciso la commissione di garanzia, riunitasi questa mattina per dare il suo parere sullo sciopero dei macchinisti di domenica scorsa. E il parere è stato negativo. Gli scioperi dei comitati di base dei macchinisti sono stati bocciati anche se non sono stati dichiarati illegittimi ed è stato deciso che devono comunque essere garantiti i servizi essenziali e le prestazioni indispensabili.



Addetti ai convogli ferroviari nella stazione Centrale di Milano durante lo sciopero dei Cobas dello scorso 11 aprile

Le motivazioni dei macchinisti non si sono sembrate giuste. Anche di domenica rimane il diritto di viaggiare e quindi il dovere di garantire i servizi essenziali. Si può discutere un loro abbassamento ma un minimo di prestazioni deve esserci sempre.

personale non qualificato nel corso dello sciopero. E tuttavia sulla possibilità di concludere una intesa anche nella commissione di garanzia regna certo pessimismo. «O nella prossima riunione le due parti, le ferrovie dello stato e i comitati di base raggiungono un accordo - ha detto sempre Treu - oppure la commissione dovrà intervenire, dare il suo parere e formulare una sua proposta di intesa».

Scala mobile, governo e deficit Parla uno dei futuri vice di Abete

Orlando: «Pagare lo scatto di maggio» Ma poi ci ripensa

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUCA MARTINELLI

«Pagare o non pagare lo scatto di contingenza di maggio? L'interrogativo è legittimo. Il vicepresidente designato della Confindustria, Luigi Orlando, è stato ieri al centro di un piccolo «giallo».

Orlando ha infatti risposto alla domanda sostenendo che «i patti sottoscritti vanno rispettati». Una frase, questa, accolta subito come un «sì, si deve pagare». Anche perché Orlando, incalzato dai giornalisti («Ma allora gli scatti vanno pagati?»), ha ripetuto quanto aveva già detto.

Ma questo governo, per ora inesistente ma già tirato tante volte in ballo, come dovrà essere? «Non sono un esperto - ha risposto - comunque sia alle formule di governo sono poco interessato. La squadra deve però essere affidata».

Dalla scala mobile al costo del lavoro. Su questo Orlando non ha dubbi: la trattativa convocata per giugno va ripresa al più presto. Ma la cosa, ha aggiunto, non riguarda solo sindacati e imprenditori: intorno al tavolo dovrà infatti sedere anche il governo.

La struttura del costo del lavoro, secondo Orlando, va rivista anche per le implicazioni che esso ha sull'andamento dell'inflazione.

I metalmeccanici del capoluogo lombardo preparano uno sciopero per i primi di maggio Ieri assemblea dei direttivi unitari Fiom Fim e Uilm con i consigli delle aziende in crisi

Tutta Milano con la Maserati

A sostegno della vertenza Maserati è in cantiere uno sciopero dei metalmeccanici di Milano e provincia per i primi giorni di maggio. Nuove provocazioni della direzione. Ieri assemblea in fabbrica dei direttivi unitari Fim-Fiom-Uilm con i consigli delle aziende in crisi e i parlamentari.

GIOVANNI LACCAO

MILANO. Sarà sciopero generale, a sostegno della durissima vertenza Maserati, oggi di diciassettesimo giorno. Lo sciopero verrà proclamato per i primi di maggio. Due settimane che le strutture dedicano ai preparativi affinché nello sciopero - come dice Giovanni Peretti, segretario generale Fim - si possa esprimere pienamente la forte unità che è andata consolidandosi in queste due settimane.

De Tommaso va fermato: è il capofila dei padroni che puntano a forti speculazioni. Ruolo delle istituzioni: «Non è più ammissibile che la Regione si culli in un ruolo di mediazione. Essa deve prendere posizione formale su quanto accade».

«L'azienda ieri ha tentato di intralciare l'assemblea dei direttivi Fim-Fiom-Uilm, aperta ai partiti e convocata nella sala mensa. Ha perfino minacciato di sbarrare i cancelli, rischiando una denuncia per sequestro di persona, pur di impedire l'accesso agli «intrusi».

«L'azienda ieri ha tentato di intralciare l'assemblea dei direttivi Fim-Fiom-Uilm, aperta ai partiti e convocata nella sala mensa. Ha perfino minacciato di sbarrare i cancelli, rischiando una denuncia per sequestro di persona, pur di impedire l'accesso agli «intrusi».

Olivetti. Il 23 incontro a Roma «L'area di Crema va reindustrializzata»

CREMA (Cremona). L'area Olivetti di Crema dev'essere interamente usata a fini industriali, per nuove attività produttive e nuovi posti di lavoro. Lo ha ribadito una importante assemblea ieri mattina nel municipio di Crema, un incontro molto affollato («Olivetti ha scioperato quattro ore» dedicato all'esame del nuovo accordo raggiunto con Pirellone. Con i sindacati hanno partecipato i parlamentari e i consiglieri regionali del Cremasco, il sindaco di Walter Donzelli, il presidente della Provincia Giancarlo Corada (Pds), il presidente Cse Alessandro Gaibardi, Assente ingiustificata, invece, l'Associazione industriali: «Un fatto molto negativo», commenta il leader Cgil Felice Loppolo.

Pirelli. Ieri sciopero e assemblea «Salviamo la Bicocca e quei settecento posti»

MILANO. Un'ora di sciopero con assemblea alla Pirelli, ieri mattina, contro l'ennesimo sorpreso escogitato dalla direzione, che stavolta, con un alto tasso di cinismo, tenta di sfruttare le inadempienze del governo rispetto all'accordo Pirelli del 12 febbraio. Il governo - hanno spiegato i sindacati alle assemblee - doveva deliberare i 450 prepensionamenti entro il 31 marzo. Invece niente delibere. «Come si temeva, si è trattato di una mossa elittica», dice il leader dei chimici Cgil Giorgio Rollo.

Contingenza. È ancora polemica

ROMA. La Confindustria respinge l'accusa di Trentin di «infideltà» e sostiene che è stato proprio il leader della Cgil ad affermare, al tavolo del negoziato, che il sindacato non avrebbe chiesto agli imprenditori il pagamento dello scatto di contingenza di maggio. A replicare il leader Cgil è stato il vice presidente della Confindustria, Carlo Patrucco - «Trentin - ha detto Patrucco - ha firmato l'accordo del 10 dicembre scorso; probabilmente ha qualche problema nella Cgil e cerca di rivendicare una posizione che non è affatto quella dell'intesa. Forse Trentin si è dimenticato di essere stato proprio lui a dire il 10 dicembre che non ci avrebbe chiesto il pagamento dello scatto di contingenza di maggio. Quanto alla infideltà - ha proseguito - Patrucco - è ognuno è libero di scegliere i suoi interlocutori. Si tratta di capire se Trentin reputa anco-

Botta e risposta tra Patrucco e Trentin

di vedere con quale coerenza si sarebbe seduta a quel tavolo una Confindustria inadempiente agli obblighi derivanti dai contratti. Il numero uno di Corso d'Italia ribadisce inoltre la sua «preferenza a negoziare con le controparti - piuttosto che ricorrere alla magistratura - ma in uno stato di diritto - aggiunge - la violazione dei patti non si nega. In ogni caso una organizzazione sindacale responsabile ha il diritto e il dovere di accertare, almeno per il futuro, quali siano gli intendimenti delle sue controparti in ordine al rispetto delle intese sottoscritte nella forma e nella sostanza, così come la Cgil ha sempre mosso il dito a garantire. E troppo - conclude - chiedere alla Confindustria di rinunciare ad atti unilaterali nel corso del negoziato, e soprattutto a una applicazione unilaterale delle intese contrattuali vigenti violando la forma e il contenuto».

CULTURA



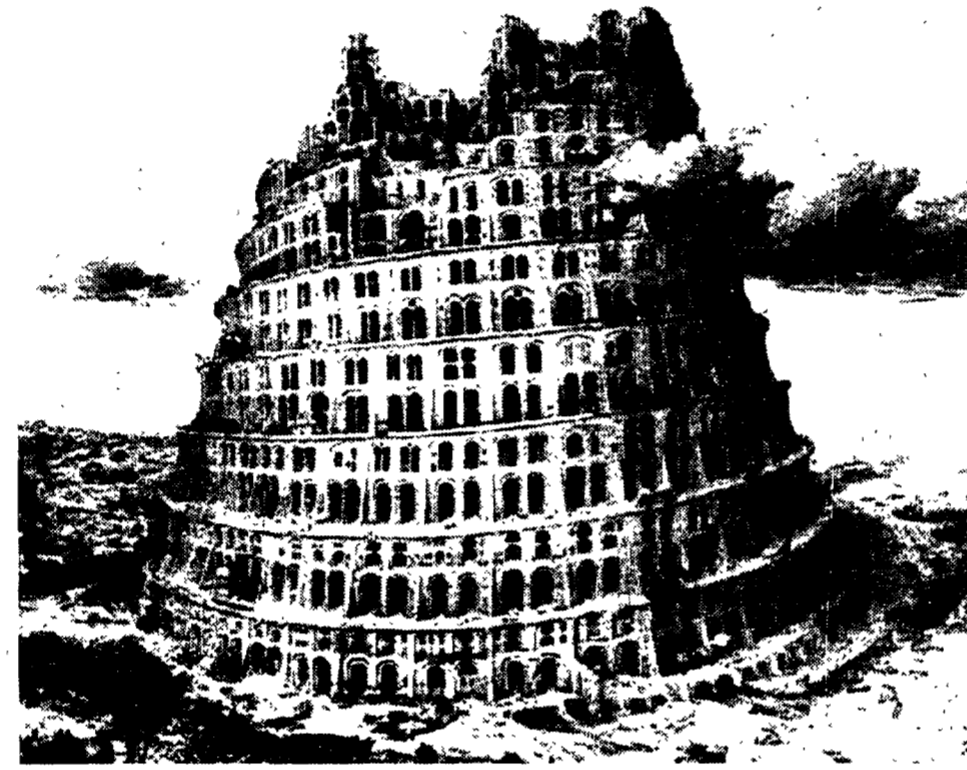
È possibile costruire una lingua universale e perfetta? Umberto Eco parla dei tentativi del passato per raggiungere l'obiettivo e del mito di creare segni e parole per dialogare con i marziani. «È impossibile. Teniamoci il polilinguismo»

Giù le mani da Babele

DALLA NOSTRA INVIATA
CRISTIANA PULCINELLI

■ CATTOLICA. Dieci anni fa, il governo degli Stati Uniti sottopose ad un noto linguista il seguente problema: avendo sotterrato delle scorie nucleari la cui radioattività si prolunga per circa 10mila anni, trovare una lingua con cui poter scrivere avvisi del tipo: «Pericolo. Non scavare in questa zona». La difficoltà del problema stava evidentemente nel fatto che la lingua doveva essere compresa dai figli dei nostri figli, dai figli dei figli dei nostri figli, dai figli dei figli dei nostri figli e così via per 10mila anni. Non solo. Immaginiamo che una catastrofe naturale o una guerra spazzi via l'umanità e rinflettano i committenti: possiamo lasciare che un extraterrestre scavi, ignaro, proprio in quella zona, rischiando la vita? La morale ce lo vieta. Dunque, la lingua doveva essere compresa anche da un eventuale marziano. Il linguista, dopo un po' di tempo, diede le sue risposte: 1) le lingue storiche non servono allo scopo perché si modificano nel tempo diventando incomprensibili; 2) non c'è possibilità di comunicare in modo incomprensibile attraverso le immagini; 3) anche i segnali ottativi vanno esclusi per la loro breve durata. Si potrebbe tentare un rimedio con: a) giochi a staffetta: ovvero tramandare il padre in figlio l'informazione. Benché le lingue storiche evolvano rapidamente, non si è mai verificato che tra nonno e nipote non ci si comprenda. b) Riempire la zona con cartelli sui quali campeggino scritte in tutte le lingue pittografiche esistenti: effetto stile di Rosetta. c) Creare una casta sacerdotale, un gruppo di scienziati nella fattispecie, che abbia la funzione di creare miti menagramo sulla zona proibita. Il linguista propendeva vistosamente per quest'ultima ipotesi. Ancora oggi, erano le sue argomentazioni, siamo vittime di superstizioni, che vengono da lontano. Si tratta dunque di creare una corrente di superstizione che superi ogni crollo di civiltà. Strano destino quello della ricerca di una lingua universale e perfetta, nota Umberto Eco, iniziata come mito, tomerebbe così come creazione di miti.

Ai tentativi di trovare una lingua universale, Eco ha dedicato mesi di studio. «Tutto è cominciato 2 anni fa quando Jacques Le Goff mi chiese di scrivere qualcosa per la colla-



La torre di Babele in un disegno di Peter Bruegel. In alto a sinistra Umberto Eco

zioni biologiche del nostro cervello grazie alle quali si possono apprendere i diversi linguaggi. Ma rimane un problema: in che lingua Dio si intrattene con Adamo per dargli la «forma locutionis»? Nel canto XXVI del Paradiso Dante fa dire ad Adamo: «Pria ch'io scendessi a l'infame ambascia - l'appellava in terra il sommo bene - onde vien la letizia che mi fascia; - e El si chiamò poi: e ciò convene, - ch'è l'uso d'i mortali è come fronda - in ramo, che sen va e altra vene». Il nome di Dio, dunque, prima di essere El (che era il nome accettato dalla tradizione patristica) era l'ebraico non era dunque per Dante la lingua perfetta delle origini, anche se aveva il privilegio di essere costruita meglio delle altre lingue.

La ricerca della lingua delle origini prosegue e, dopo il '500, c'è un esplodere di lingue perfette nazionali. Come scrive Maurice Olender nel libro «Le lingue del Paradiso» (Il Mulino 1991): «Dal Rinascimento in poi, tutti gli angoli dell'Europa si moltiplicano le lingue del

Paradiso... ciascuno pretende di ritrovare in Paradiso l'idioma che attribuisce ai propri antenati». Come il caso del francese Guillaume Postel, ricorda Eco, secondo cui «la stirpe di Jafet, uno dei figli di Noè, sluggi alla confusione di Babele e fondò la stirpe celtica di Francia. Con la conseguenza che la lingua universale non poteva che essere il gallico». Ma Postel non è solo: c'è un olandese che sostiene che la lingua perfetta è l'olandese della provincia di Anversa. E poi la volta del polacco e dell'ungherese. Nel 1675, lo svedese Olaus Rudbeck tifa per, ovviamente, lo svedese. Da questo guazzabuglio nasce addirittura una parodia: Andreas Kempe, anch'egli svedese, pubblica nel 1688 un opuscolo, «Le lingue del Paradiso», in cui si narra di un Eden in cui, accanto al serpente francofono, Adamo si esprime in danese e Dio in svedese. Ma già da tempo si era affermata una nuova linea di ricerca della lingua perfetta.

«Ai tempi di Dante - racconta Eco - vive nel mondo araboispanico di Maiorca Raunondo Lullo, inventore dell'ars magna». Partendo dal principio matematico del calcolo fattoriale, Lullo riduceva i termini di tutte le proposizioni in elementi semplici che indicava con lettere. Combinando meccanicamente questi simboli, che esprimevano i concetti fondamentali, per mezzo di cerchi concentrici, si esauriva ogni combinazione logica, ottenendo i ragionamenti tipici per risolvere tutti i problemi. A che serviva l'ars magna? «A costruire proposizioni teologiche tali che, per la loro inattuabilità matematica, potessero convertire gli infedeli. Ecco un esempio di una lingua perfetta cercata in avanti (e non all'indietro, come ricostruzione della lingua delle origini) con il fine dichiarato della concordia religiosa tra le genti. Questa moviolazione rimarrà viva nella ricerca della lingua universale fino alla metà del '900. Esperimenti analoghi, anche se sottratti ad una teologia di controllo, saranno compiuti da

scientifici. La ricerca del carattere obbliga a costruire un'enciclopedia di quello che è noto alla scienza». Nel frattempo la linea di ricerca «all'indietro» prosegue. Esplode il problema della monogenesi: qual è la lingua madre da cui sono derivate tutte le altre? Cercando una risposta a questa domanda, si sviluppa una vera e propria ossessione dell'etimologia, anche se, tra il '500 e il '600, l'ipotesi monogenetica entra in crisi: si scopre che prima di Adamo erano esistite altre forme di umanità. La tecnica di comparazione delle lingue diviene sempre più scientifica, finché, nell'800, si fa avanti l'ipotesi dell'indoeuropeo. Ma qui la ricerca non ha più niente a che fare con la ricerca della lingua perfetta. Dai tempi di Leibniz era ormai chiaro che la lingua di Adamo non si sarebbe più ritrovata.

Un terzo indirizzo di ricerca nasce nel '700 sotto la spinta degli ideali di unione dei popoli e di concordia politica. Si cerca di dar vita ad una lingua universale artificiale, ma non a priori, come il carattere reale, bensì a posteriori: una lingua analoga alle lingue storico-naturali, costruita utilizzando i materiali di alcune di esse. L'esempio più famoso, ma non l'unico, è l'esperanto. Perché il tentativo di imporre l'esperanto come lingua mondiale è fallito? «C'è solo un motivo: non si è mai dato che neanche il più feroce conquistatore abbia potuto imporre una lingua. E vero che oggi, con gli attuali mezzi di persuasione di massa, non è impossibile, che almeno in certe sedi, possa imporsi una lingua unificata. Tuttavia, non appena una tale lingua venisse parlata come una lingua naturale, si trasformerebbe e si frantumerebbe in tante lingue regionali». Dispersi per questo sogno infranto? «Personalmente, ritengo che l'avvenire della concordia politica e religiosa stia nel polilinguismo. E che la costruzione di una lingua artificiale sia un tentativo di «ricostruzione» interpretativa del pensiero di un autore, bensì davanti ad operazioni teoriche che sono un esplicito pensare con... Nietzsche, Bergson, ecc.

È il pensiero filosofico di Deleuze che si è costruito, con l'eccezione delle due grandi opere della fine degli anni Sessanta, «Differenza e ripetizione» e «Logica del senso», come incessante attività di «ricostruzione» del pensiero «altrove», non solo di filosofia, ma anche di artisti: i suoi studi sul teatro di Carmelo Bene, sulla pittura di Francis Bacon, sul cinema, sulle opere di Proust, di Kafka, di Melville.

Ciò che emerge in modo saliente in questo lavoro su Nietzsche è la presenza di quelli che saranno alcuni punti teorici centrali di tutta la ricerca deleuziana, a partire dall'idea fondamentale della filosofia: «Babele è stata la forma del pensiero «altrove», non solo di filosofia, ma anche di artisti: i suoi studi sul teatro di Carmelo Bene, sulla pittura di Francis Bacon, sul cinema, sulle opere di Proust, di Kafka, di Melville.

Ciò che emerge in modo saliente in questo lavoro su Nietzsche è la presenza di quelli che saranno alcuni punti teorici centrali di tutta la ricerca deleuziana, a partire dall'idea fondamentale della filosofia: «Babele è stata la forma del pensiero «altrove», non solo di filosofia, ma anche di artisti: i suoi studi sul teatro di Carmelo Bene, sulla pittura di Francis Bacon, sul cinema, sulle opere di Proust, di Kafka, di Melville.

Toma il «Nietzsche» di Deleuze un classico della «differenza»
Cos'è la verità? Solo forza, caso e invenzione



Un ritratto di Friedrich Nietzsche

■ L'incidenza di un libro nel panorama culturale è spesso dovuta al convergere di due condizioni che ne determinano l'«attualità»: 1) l'importanza e la rilevanza dell'autore; 2) la «modernità» del tema trattato. Nel caso del libro di Gilles Deleuze, «Nietzsche e la filosofia» (Feltrinelli), appena ripubblicato in italiano, (tradotto da Fabio Polidori, con un'introduzione di Maurizio Ferraris), ci sembrano «rispettate» queste due condizioni di massima. Sull'«attualità» di Nietzsche nel dibattito filosofico contemporaneo non sembra esserci alcun dubbio. E lo stesso Deleuze, che è uno dei più importanti filosofi francesi viventi, è attualmente al centro di discussioni in Francia, dopo la recente pubblicazione del suo ultimo libro, scritto con Guattari, «Questi ce que la philosophie?» (ed. Minuit).

Queste «due condizioni» possono anche trasformarsi in due possibili prospettive di lettura dell'intero libro, che può essere pensato sia come un'opera fra i momenti salienti della «fortuna» critica di Nietzsche, che come una delle prime tappe (il libro è uscito in Francia nel 1962) della più che trentennale attività filosofica di Deleuze.

Una cosa è comunque certa: in questo, come nei successivi studi monografici che Deleuze ha dedicato a Kant, Bergson, Spinoza, Leibniz, Foucault, non è mai stato mai di fronte a tentativi di «ricostruzione» interpretativa del pensiero di un autore, bensì davanti ad operazioni teoriche che sono un esplicito pensare con... Nietzsche, Bergson, ecc.

È il pensiero filosofico di Deleuze che si è costruito, con l'eccezione delle due grandi opere della fine degli anni Sessanta, «Differenza e ripetizione» e «Logica del senso», come incessante attività di «ricostruzione» del pensiero «altrove», non solo di filosofia, ma anche di artisti: i suoi studi sul teatro di Carmelo Bene, sulla pittura di Francis Bacon, sul cinema, sulle opere di Proust, di Kafka, di Melville.

Ciò che emerge in modo saliente in questo lavoro su Nietzsche è la presenza di quelli che saranno alcuni punti teorici centrali di tutta la ricerca deleuziana, a partire dall'idea fondamentale della filosofia: «Babele è stata la forma del pensiero «altrove», non solo di filosofia, ma anche di artisti: i suoi studi sul teatro di Carmelo Bene, sulla pittura di Francis Bacon, sul cinema, sulle opere di Proust, di Kafka, di Melville.

Pregiudizi, follie, banalità svelati dal disegno

■ NAPOLI. Deliri e allucinazioni sono stati sempre, in ogni tempo, gli allarmanti sintomi dell'offuscamento delle «acoltà mentali umane»: l'ottundimento, anche se temporaneo, dello stato di coscienza lo può produrre, determinando in conseguenza un comportamento demenziale.

Alla ragione offuscata, all'ottusità degli uomini che, osservati nello «specchio segreto» dell'ironia rivelano le proprie ossessioni, superstizioni, meschinità, ambizioni e falsi principi, è dedicata ora una splendida mostra, ospitata all'Accademia di Belli Arti di Napoli fino al 24 maggio prossimo, e che presenta l'opera grafica di tre superbi artisti degli ultimi tre secoli: lo spagnolo Francisco Goya, il francese Honoré Daumier, e il tedesco George Grosz, «il trionfo dell'idiozia». Pregiudizi, follie e banalità titoli dell'esposizione, organizzata dalla Fondazione Antonio Mazzotta, dall'Istituto Italiano per gli studi Filosofici e della stessa Accademia di Belli Arti, e che è accompagnata dall'indispensabile catalogo Mazzotta con un denso saggio di taglio iconologico di André Stoll

A Napoli una grande mostra dal tema «Il trionfo dell'idiozia» Dal sonno della ragione di Goya a Daumier e Grosz. Rassegna aperta sino al 24 maggio

ELA CAROLI

Goya, frutti di una collettività violenta, precocità e repressiva legata al mondo feudale e cattolico della Spagna tra Settecento e Ottocento. Del grande artista di Saragozza, anticipatore non solo di contenuti ed esperienze pittoriche, ma soprattutto di un gusto e di una visione critica modernissimi, sono presenti nelle grandi sale dell'Accademia il ciclo dei «Capricci» appunto, nella prima, rarissima edizione del 1799, e l'altro dedicato alle «Follie» o «Proverbi» non meno incisivo. Spesso appare in questi fogli l'«ovino», animale emblematico della «stultitia» umana fin dall'epoca di Dürer, padre dell'incisione nel Rinascimento, che al tema del «sonno del-

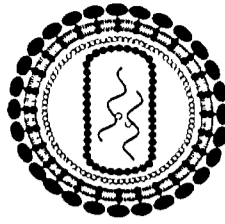


«Tu che non puoi», dai «Capricci» di Francisco Goya.

Goya ne «i disastri della guerra»: Daumier stesso, che più volte nella sua opera ha reso omaggio a Goya e a Cervantes, pilastri della cultura iberica, ha ferocemente attaccato la distorsiva volontà di potenza e l'espansione imperialista degli Stati europei; per primo ha ricostituito attraverso sforzanti immagini l'altra storia della scoperta e colonizzazione delle Americhe, tracciata nel segno del genocidio e dell'avidità dell'oro, con la benedizione dei Domenicani. Ma in questa occasione («l'altra mostra dell'88, sempre qui - all'Accademia, presentò un'ampia selezione dell'opera completa di Daumier, segnandone la riscoperta in Italia) le illustrazioni scelte per questa rassegna grafica dell'artista riguardano il tema del tempo libero del cittadino borghese, nei due cicli «Les Baigneurs» e «Les pastoraux», e la rivisitazione della storia nel ciclo «Histoire Ancienne». E soprattutto nel primo argomento si dispiega il talento di questo straordinario «artista di città» che nelle sue canature traccia la sua «Comédie Humaine» completando idealmente il repertorio balzachiano. Daumier, perseguitato,

condannato, incompresso dai contemporanei così come lo fu Goya, finì i suoi giorni cieco, quasi si rifiutasse di assistere agli orrori della società contemporanea, accumulando il suo destino a quello del suo grande ispiratore: spagnolo, che morì sordo ed isolato dal mondo, circondato solo dalle «pitture nere» dei suoi ultimi anni.

Un diverso carattere di «artista di città» è infine Georg Grosz, che nelle strade e negli abitanti della metropoli trovava la sua ispirazione; ma non da distaccato l'«neurico» racconta, pur addolorato, follie individuali e collettive, bensì attore su un disperato palcoscenico satirico. Partendo dalle sue dirette esperienze vissute nel cuore di un'Europa in crisi e in trasformazione, in una Berlino dove molti riuscivano senza sforzi a «dare il peggio di sé» come egli stesso ha scritto, la vita pubblica fatta di politica e di guerra, i comportamenti privati sono resi, sotto la lente deformante dell'ossessivo «artista», come una società razzista del suo tempo coi suoi apparati militari ed industriali, e che Grosz, rovesciandola come un guanto, smascherava.



Un nuovo studio conferma l'efficacia dell'Azt per l'Aids

I sieropositivi che usano il farmaco azt prima di ammalarsi di aids concludono che possono rallentare il decorso della malattia e vivere più a lungo. Lo conferma un nuovo studio...

Amsterdam bandisce le auto dal centro

La città di Amsterdam ha deciso di mettere a punto un drastico piano per cacciare le auto dal centro e ridare ai 140 canali della città l'antico splendore...

È pronto il telescopio più potente del mondo

L'installazione del più potente telescopio del mondo sul monte Mauna Kea (Hawaii) è destinata a osservare l'evoluzione dell'universo...

Si chiama capsicina e ci rende peperoncino-dipendenti

Il prolungato uso di peperoncino e di piante a base di curry può creare assuefazione alla capsicina, una sostanza che crea una intensa sensazione di benessere...

MARIO PETRONCINI

Sessant'anni di ricerca di fisica nucleare Il 17 febbraio 1932 James Chadwick annuncia la scoperta del neutrone. È l'inizio di una grande e drammatica storia

Nel cuore dell'atomo

Il 17 febbraio 1932 la rivista scientifica «Nature» riceve un articolo in cui l'inglese James Chadwick annuncia la scoperta del neutrone...

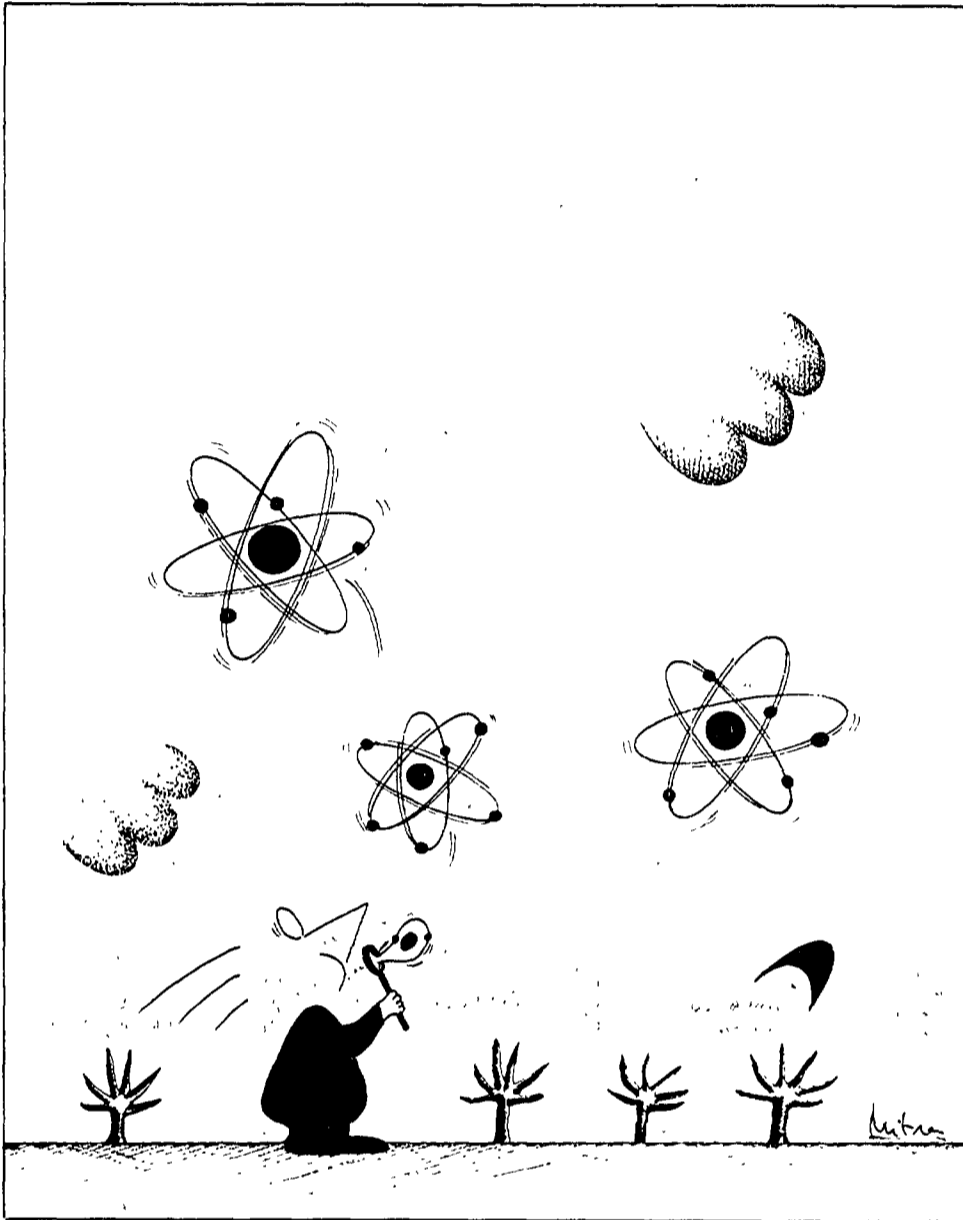
LUCIA ORLANDO

1932-1992: un sessantennio ci separa da uno degli anni più fecondi che la storia della fisica ricordi. Il 17 febbraio 1932 lo scienziato inglese James Chadwick annunciava la scoperta del neutrone...

ventesimo secolo, dopo la scoperta dei raggi X, quando l'uomo aveva cominciato ad indagare la struttura dell'atomo. Erano consapevoli di questo i protagonisti di quegli anni...

Anche nel panorama delle comunità scientifiche ci fu una proliferazione di nuovi gruppi. Al predominio anglo-francese di Parigi, dove operavano Pierre e Marie Curie, e di Cambridge, dove il caposcuola era Rutherford...

Qualche anno fa il mondo microscopico a dimensioni centomila volte più piccole coinvolgeva la fisica in modo molto simile a quello che era avvenuto nei primi due decenni del



Disegno di Mitra Divshali

nucleo atomico, i nostri posteri non potranno assistere alla rivelazione di nuove grandi scoperte fisiche, come avvenne a chi assistette al sorgere della Scienza elettrica...

nucleo, neutralizzando la carica elettrica. Ma quest'idea era ben lontana dalla verità e certo quando Walther Bothe e Herbert Becker nel 1928 iniziarono i loro esperimenti bombardando...

Realizzato dalla Ciba-Geigy a Siena un istituto di ricerca immunologica Le nuove frontiere: arrestare lo sviluppo di tumori causati da infezioni

I vaccini parlano italiano

Nasce a Siena un polo d'eccellenza mondiale per la ricerca sui vaccini. Il centro di ricerca Scavo, acquistato dalla multinazionale Ciba-Geigy...

ROMEO BASSOLI

Per l'isole, empatie C. Malattie diffuse, alcune mortali. Malattie che si possono scongiurare con i vaccini che già si avvicinano alla commercializzazione...

Geigy Italia, Emilio Platè. Per l'isole, empatie C. Malattie diffuse, alcune mortali. Malattie che si possono scongiurare con i vaccini che già si avvicinano alla commercializzazione...

Ieri a Ginevra delegati di 56 Paesi hanno deciso di anticipare al 1996 la fine dei buca-ozono. All'Enea intanto presentata una macchina che potrebbe ridurre la loro emissione

La «lavatrice» che cattura i Cfc

L'Enea ha presentato ieri Cleaner 12 e Cleaner 134, due macchinette messe a punto dalla Ifc in grado di riciclare i gas Cfc, killer dell'ozono e gli Hfc...

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Una lucente e potente Ferrari Testarossa, piazzata nell'atmo della sede Enea di Roma, ha richiamato l'attenzione di quanti ieri passavano per quella strada...

230 tonnellate del prezioso metallo pari al 20 per cento di tutto il mondo. L'acido nitrico e l'acido cloridrico utilizzati nella lavorazione degli oggetti d'oro (servono a sciogliere i metalli non nobili che servono da «inteliatura» o da calco del gioiello) producono rifiuti pericolosi...

Scelte a Milano le teme dei migliori messaggi pubblicitari '91. Passa a pieni voti Woody-Coop
Bocciati gli spot di «Oscar» Salvatore



MILANO. Gabriele Salvatore, premiato a Los Angeles con l'Oscar, ma bocciato nella selezione per i migliori spot del '91; promosso a pieni voti, invece, Woody Allen, autore degli spot per la Coop; e ancora, tra i bocciati, John Travolta, Jacqueline Bisset e Christophe Lambert. Queste alcune delle sentenze emesse ieri mattina, al Circolo della Stampa di Milano, da una giuria di giornalisti convocata da Sorrisi e canzoni per eleggere lo spot da inviare alla faticosa notte dei Telegatti (quest'anno cade il 4 maggio) come vincitore dell'annata.

Il secondo spot invece (Banca Toscana) assomiglia alla piccola avventura di una coppia di giovanissimi che si trovano soli e fuori di casa in piena notte. La carta di credito li salverà. Un altro bocciato il-

lustre è stato il regista del Portaborse Daniele Luchetti, col suo Galbi dessert. Si vede che ai giornalisti televisivi non piacciono i registi di cinema quando dirigono spot. Ma solo quando dirigono spot. Ma solo quando dirigono spot. Ma solo quando dirigono spot.

l'improbabile invitato al cenone natalizio Barilla per volontà del solito Gavino Sanna. Premiato anche spot meritevoli soltanto di aver ben copiato spot stranieri segnalati ai festival di Cannes, come quello dei preservativi Arsanva rivendicati da una intera solida scolaresca.

DOVE IL SI SUONA (Raidue, 9). Prende il via il programma del Dse dedicato a fatti e personaggi della lingua e della cultura del nostro paese, destinato alle comunità estere italiane. Si parla di Mediterraneo, il film di Gabriele Salvatore che ha vinto l'Oscar. Interviene Walter Pedullà. La trasmissione si replica su Raiuno alle 13.

Inizia oggi la maratona tv «62 ore per la vita» con Riccardo Bonacina Da Muccioli a don Gelmini, collegamenti con il mondo del volontariato

Raidue cerca solidarietà

ROMA. I buoni sentimenti in versione impegnata, a metà strada fra il religioso ed il sociale, costituiscono uno dei nuovi filoni «forti» di Raidue. Basta pensare alle preghiere di suor Maria Teresa di Calcutta, messe in onda prima dei programmi serali, o alla nuova rubrica religiosa della domenica Il prossimo tuo. Il filone si rafforza nei giorni delle feste comandate, quando tutti si è chiamati ad essere più buoni. E così, l'anno scorso, è nata la maratona natalizia de Il coraggio di vivere, il programma condotto da Riccardo Bonacina,

che si «prolunga» ora, sotto Pasqua, con la maratona di solidarietà 62 ore per la vita: inizia oggi, e va a finire, di tappa in tappa, fino a domenica sera. Uno speciale che si propone di far conoscere, grazie a collegamenti con diverse realtà, - come hanno spiegato i suoi curatori - il lavoro e le difficoltà di chi opera nel sociale. Rispetto all'appuntamento di Natale, ci sono alcune novità. Il tema si allarga, andando oltre la droga ed il recupero. La trasmissione vuole testimoniare - dice Pier Guido Cavallina, capostruttura di Raidue - una

solidarietà più ampia a tutte le forme di emarginazione: ai bambini vittime delle violenze degli adulti, agli handicappati, agli anziani, ai malati di Aids... Le telecamere arrivano in sei diverse realtà, dove operano associazioni di volontariato e comunità di assistenza: ad Amelia, dov'è nata la «Comunità Incontro» di Don Gelmini, alcuni operatori parleranno di come affrontano il problema dell'assistenza ai malati di Aids; a Sassari, invece, alla Comunità Cooperativa «Promozione Umana», si tenta di dare una risposta alla domanda di reinserimento sociale degli ex-

che finora è riuscita a raccogliere il volontariato, saranno in tanti in questo fine settimana pasquale. Molti giornalisti e conduttori di Raidue hanno accettato di dare una mano. Fra questi l'intera redazione di Detto fra noi. Fitta anche la schiera degli artisti, che hanno aderito all'iniziativa e che si esibiranno (gratuitamente) per portare una testimonianza di solidarietà del mondo dello spettacolo. Fra gli altri Lucio Dalla, Tullio De Piscopo, Eugenio Bennato, Toni Esposito, Luca Barbarossa, Roberto Murolo, Matia Bazar.

Il programma della «tre giorni» è particolarmente mosso e articolato. Domani, dalle 15.50 alle 17.20, andrà in onda una specie di preambolo: dagli studi de Il coraggio di vivere Riccardo Bonacina e la giovane Nadia Di Bella, che gli spettatori del programma ormai conoscono, si collegheranno con le sei comunità terapeutiche per introdurre i temi che verranno trattati. Sabato, il programma andrà in onda in tre fasi: il primo collegamento con la comunità è previsto dalle 11.10 alle 12.55. Proseguirà poi nel pomeriggio, dalle 14 alle 15.40. Alla sera, infine, dalle 22.30 alle 23.25 e dalle 23.50

collegamenti con la comunità per approfondire i temi affrontati. Domenica l'impegno si trasforma in spettacolo - dicono i curatori del programma - e diventa una festa che vuole essere un incoraggiamento a quanti si battono per essere vicini a chi soffre. Dal Teatro Mercadante di Napoli si alterneranno, dalle 12.15 alle 12.55 e dalle 13.50 alle 19.30, in una non stop di sette ore, Riccardo Bonacina e Michele Mirabella (autori assieme a Giovanni Anversa, di questa giornata), Patrizia Caselli, Alberto Castagna, Alessandro Cecchi Paone e Mimmo Liguro.

Table with 10 columns and multiple rows of TV program listings. Columns include channel logos (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, 5, TELE+, RADIO, ODEON, TMC, 7, CBS NEWS, 7, ODEON, TELE+, RADIO) and program titles with times. The table is organized into a grid with 10 columns and approximately 20 rows of program listings.

24ORE GUIDA RADIO & TV. Includes a small illustration of a person at a radio.

DOVE IL SI SUONA (Raidue, 9). Prende il via il programma del Dse dedicato a fatti e personaggi della lingua e della cultura del nostro paese, destinato alle comunità estere italiane. Si parla di Mediterraneo, il film di Gabriele Salvatore che ha vinto l'Oscar. Interviene Walter Pedullà. La trasmissione si replica su Raiuno alle 13.

Risorse immense, ma anche gravi incognite politiche

Rebus energia in Russia dopo il crollo dell'Urss

ROMA. I progressi conseguiti sul fronte dei mercati petroliferi ed energetici nel dopocrisi del Golfo, si possono sintetizzare nel positivo avvio del processo di ricostruzione e di stabilizzazione politico-economica dell'area, e nella situazione di calma relativa che sta contraddistinguendo questo inizio d'anno.

Questi progressi, tuttavia, non devono far perdere di vista gli obiettivi fondamentali da perseguire nel medio termine, che potranno essere raggiunti solo con ingenti sforzi sul piano della collaborazione internazionale e degli investimenti.

Tre sono i grandi nodi da sciogliere per evitare il manifestarsi improvviso di nuove crisi in campo energetico: il miglioramento dei rapporti

con i paesi produttori; la messa a punto di valide strategie di risposta ai sempre più pressanti problemi ambientali; la realizzazione di un nuovo e più stabile equilibrio politico ed economico in Europa.

Per ciò che riguarda il quadro interno europeo, l'anno trascorso è stato caratterizzato da una incessante alternanza di spunti positivi e di segnali preoccupanti.

Tra gli aspetti positivi va indubbiamente considerata la conclusione del vertice di Maastricht e la prospettiva sempre più vicina del mercato interno dei Paesi CEE del 1993.

Intanto, l'obiettivo di una Europa allargata a tutti i Paesi dell'Est, alla Russia ed alle nuove Repubbliche della Comunità di Stati Indipendenti, è

diventato ancora più difficile da perseguire: la moltiplicazione degli interlocutori ha comportato una minore autorevolezza ed incisività dei processi decisionali e maggiori minacce di instabilità.

La scelta di questi Paesi a favore dell'economia di mercato appare irreversibile, ma le difficoltà da affrontare sono più grandi del previsto. Per non pochi di essi, sembrano ancora insormontabili.

La operatività della Comunità di Stati Indipendenti, che è emersa dopo il crollo del disegno di tipo confederale perseguito dal presidente Gorbaciov, è lungi dall'essere definita e tantomeno compiuta.

La liberalizzazione dei prezzi interni - per quanto irrinunciabile - è un processo alta-

mente traumatico ancora in corso.

La profonda crisi, che ha prodotto nel 1991 un vero e proprio crollo del Pil (-15,0 per cento) di questi Paesi, si è riflessa anche nel settore energetico.

L'ex Unione Sovietica ha registrato cali drammatici della produzione petrolifera, con una perdita che si valuta in oltre 1,1 milioni di b/g, con riferimento all'anno precedente. Anche solo per recuperare nei prossimi anni una perdita di questa dimensione, sarà necessaria una profonda riorganizzazione del settore.

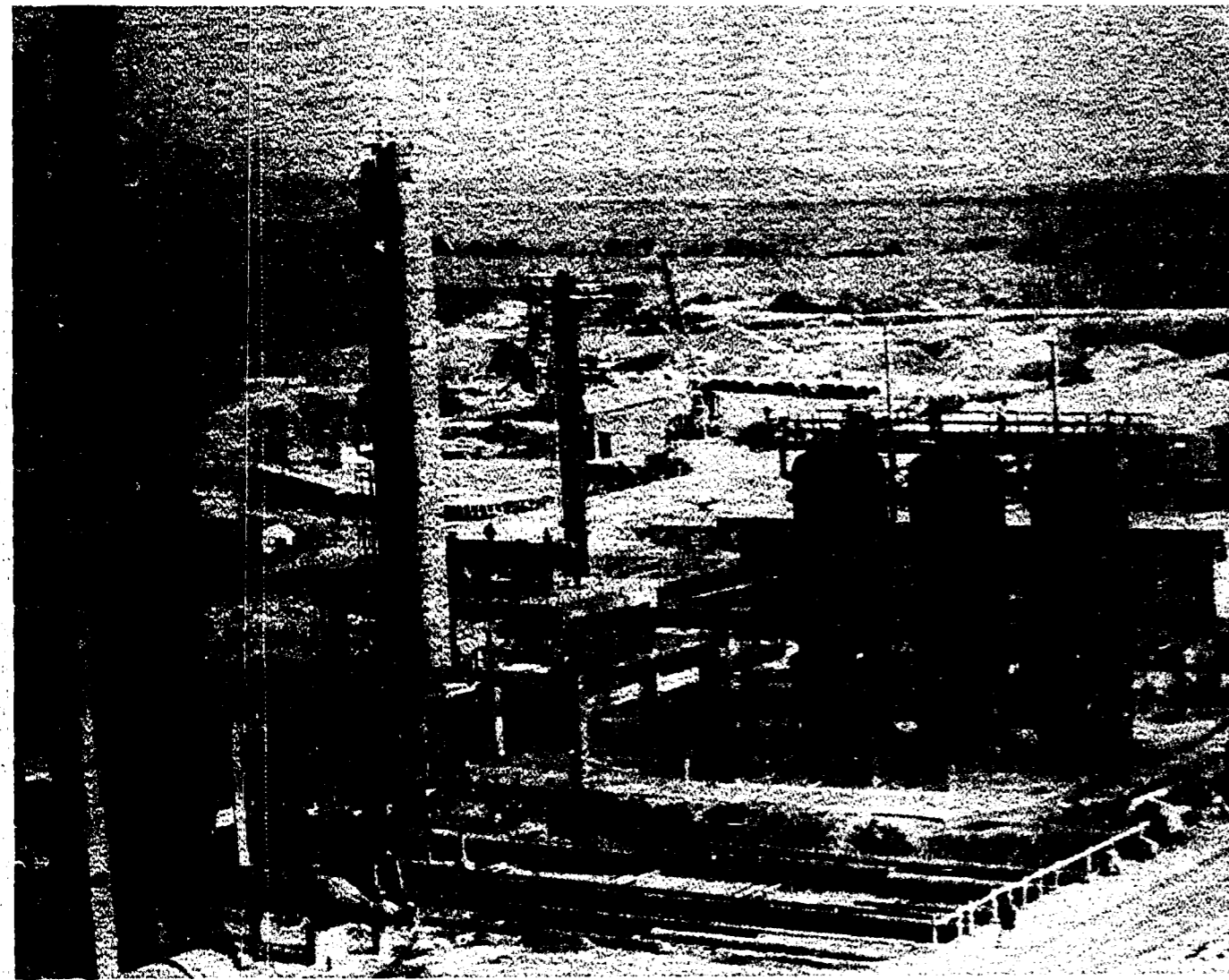
Non va neppure sottovalutato il fatto che i Paesi dell'ex Unione Sovietica, con una popolazione di 285 milioni di abitanti, registrano un consumo

procapite tuttora superiore di circa un quinto rispetto a quello dei Paesi CEE.

In quest'area infatti, l'intensità energetica (cioè il rapporto tra consumo di energia e Pil) si colloca su un coefficiente di 0,9 e si compara con un valore di circa 0,6 per gli Stati Uniti, di 0,4 per l'Europa dell'Ovest e di 0,3 per il Giappone.

In altre parole, in questa parte dell'Europa, l'utilizzazione dell'energia è poco efficiente a livello della sua trasformazione, del trasporto e dei consumi.

Il processo di razionalizzazione degli impieghi è ancora in una fase embrionale nonostante l'urgenza, sia dal punto di vista economico che della salvaguardia dell'ambiente.



Fa discutere la proposta di tassare le emissioni di Co2

Tassa antinquinamento? «Tutti, non solo la Cee»

ROMA. L'Eni ritiene che l'impostazione paneuropea della Carta Europea dell'energia dovrà servire da guida non solo per la politica dell'offerta di fonti di energia ma anche per prendere importanti decisioni relative alla gestione della domanda.

Si prenda ad esempio la proposta di istituire una tassa sulle emissioni di anidride carbonica (Co2) di carattere semplicemente additivo, in un ambito ristretto alla sola Cee: così composta essa appare suscettibile di conseguenze negative che di effetti positivi, è la valutazione del nostro ente energetico.

Infatti, - si sostiene - una tale tassa non solo provocherebbe reazioni violente da parte dei maggiori Paesi esportatori ma produrrebbe anche effetti distortivi della competitività dei settori produttivi nei confronti dei Paesi che non sono membri della Cee, mentre i consumi per riscaldamento e per uso di trasporti verrebbero solo scarsamente scoraggiati, fallendo, quindi, un potenziale obiettivo di politica di controllo della domanda energetica e di incentivo al risparmio.

Su questo punto la posizione dell'Eni appare netta: l'in-

troduzione di una tassa sulla Co2 è quindi inutile, per non dire dannosa. Ulteriori tassazioni nel settore energetico dovrebbero essere viste solamente nell'ambito di un progetto più ampio di riorganizzazione e armonizzazione della fiscalità dell'energia che coinvolga tutti i Paesi firmatari della Carta e che fossero basate su: armonizzazione tra Paesi e tra settori di utilizzo; efficienza energetica; incentivazione ai prodotti puliti; standardizzazione dei processi; incentivazione finalizzata alla innovazione delle strutture produttive dell'industria di trasformazione in funzione delle esigenze ambientali.

In questa prospettiva la tassazione dovrebbe ovviamente essere integrata da misure articolate per tener conto non solo delle emissioni di Co2, ma anche degli altri agenti inquinanti.

In tema di accesso di terzi alle reti di gas la Cee ha preparato una direttiva che ha tre obiettivi: libero movimento dei prodotti; aumento della sicurezza; degli approvvigionamenti energetici; incremento della competitività.

L'Eni dice di condividere tali

scopi ma ritiene che gli strumenti che la Commissione propone per raggiungerli, (l'accesso libero ai terzi alle reti e la disarticolazione per funzioni dei sistemi di gas verticalmente integrati) possano compromettere seriamente lo sviluppo del mercato del gas e la sicurezza stessa degli approvvigionamenti a lungo termine.

Lo stesso ministro italiano dell'Industria, Bodrato, ha segnalato le gravi conseguenze negative di una scelta di questo tipo: la sostituzione di un mercato efficiente, in cui oggi competono una molteplicità di operatori con un sistema regolamentato, il mercato collegato tra le varie fasi dell'attività industriale, l'impossibilità di rispettare i grandi contratti di importazione che assicurano l'approvvigionamento di lungo periodo, e che si basano sulla formula del "take or pay".

L'effetto finale sarebbe una diminuzione della sicurezza di approvvigionamento di lungo termine.

Verrebbe a mancare al sistema gas europeo la possibilità di effettuare gli enormi investimenti necessari a lanciare nuovi progetti di importazioni

e trasporto di gas né, d'altra parte, i Paesi produttori potrebbero trovare i capitali necessari per lo sviluppo di nuovi giacimenti, non potendo più le compagnie del gas fornire le necessarie garanzie d'acquisto.

Questa prospettiva è particolarmente rischiosa nella situazione attuale in cui il deficit di forniture di gas per l'Europa Occidentale e Centrale nel suo complesso nell'anno 2000 è stimato in almeno 100 milioni di tep, pari al 50% del consumo attuale, e gli investimenti necessari per progetti adeguati a colmare tale deficit sono stimabili nell'ordine dei 200 miliardi di dollari.

In un settore quale quello del gas in cui esistono enormi differenze istituzionali e di sviluppo industriale tra i diversi Paesi, il miglioramento dell'apertura del mercato, della sua trasparenza e della sua competitività è garantito dalla molteplicità delle imprese Europee del gas e non certo dalla disintegrazione delle imprese esistenti trasformandone i vari segmenti in specie di servizi pubblici destinati ad un ineluttabile deterioramento a causa della loro decrescente capacità di produrre reddito.

L'Eni propone «accordi di programma» tra i paesi Cee

«Contrattare con l'Europa la politica energetica»

ROMA. La domanda di interventi sul piano delle istituzioni europee e sul versante della imprenditorialità e della capacità di gestione manageriale, per assicurare lo sviluppo e la ristrutturazione di un mercato come quello dell'Est europeo che viene valutato complessivamente maggiore del 50 per cento di quello degli Usa, è quindi enorme e richiede uno sforzo innovativo sotto ogni punto di vista.

Le imprese energetiche europee possono contribuire efficacemente all'attuazione di questo disegno, purché possano esplicare senza limitazioni le loro caratteristiche imprenditoriali, anche attraverso lo sviluppo di integrazioni e cooperazioni internazionali.

La sottoscrizione, avvenuta il 17 dicembre 1991 all'Alja, della Carta Europea dell'Energia, è il primo passo verso la creazione di un grande mercato, ma soprattutto, sia pure per un futuro più lontano, di una vera e propria politica europea dell'energia.

I firmatari si sono impegnati a promuovere la coo-

perazione a livello energetico fra tutti i paesi europei senza escludere Usa e Giappone; si sono impegnati a favorire la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo di un libero mercato dell'energia nei paesi dell'Est, ad assicurare un flusso di approvvigionamenti sempre più stabile e sicuro garantendo nello stesso tempo la protezione dell'ambiente.

Tutti sappiamo che la firma del protocollo di dicembre ha soprattutto un valore simbolico; per passare alla fase attuativa è necessario che l'accordo vincolante di base ed i protocolli applicativi vengano sottoscritti nei tempi previsti, cioè nel corso di quest'anno.

Inoltre, sarà qualificante per la Carta che le dichiarazioni di intenti siano seguite da fatti concreti, al fine di estendere, nella maniera più ampia possibile, al settore energetico i benefici degli stimoli della concorrenza.

Il disegno strategico di coordinamento e promozione dei mercati dell'energia previsto dalla Carta deve essere completato con iniziative di portata fortemente innovativa.

In quest'ottica, l'Eni ritiene opportuno introdurre a livello paneuropeo l'esperienza delle formule dei «Contratti di Programma» e degli «Accordi di Programma», già sperimentate in altri campi nel nostro Paese.

L'innovazione consiste nella possibilità di definire obiettivi di sviluppo e di investimenti industriali, di qualità e nonché di livello di servizio, ai quali commisurare adeguate politiche di incentivi, attraverso la predisposizione di un quadro di accordi specifici fra le varie entità decisionali dei Governi e gli operatori industriali del settore.

Si pensi, ad esempio, ad affiancare progetti di investimento nell'esplorazione e produzione di idrocarburi, per es. di gas naturale, a progetti di investimento internazionale per il trasporto ai singoli paesi. Nel quadro di incentivazione controllata, si innescerebbe un processo di più stretto coordinamento fra politiche industriali e politiche di sviluppo del territorio e ambientali, con evidenti benefici di crescita e sviluppo per tutte le aree e i paesi interessati; in pratica tutti i Paesi europei.

Il gruppo punta sulla internazionalizzazione

Tre sfide per l'Eni: energia, chimica, ambiente

ROMA. In una realtà in rapida evoluzione come è quella energetica l'Eni intende realizzare pienamente il potenziale di sviluppo derivante dalla sua accresciuta dimensione in Italia, in Europa e nel mondo.

L'Eni ha assunto ormai la sua fisionomia di impresa energetica globale. Sulle radici di gruppo orientato prevalentemente alla produzione e distribuzione di idrocarburi, si innesta una nuova dimensione nel settore della petrolchimica e dei servizi con una valida collocazione sul mercato internazionale, un elevato livello tecnologico e posizioni di leadership in attività di grande rilievo.

In tale contesto la strategia di sviluppo che l'Eni intende perseguire è rivolta principalmente al consolidamento e alla crescita dei tre settori prioritari: energia, chimica, servizi dedicati all'energia e all'ambiente.

L'accentuazione del processo di internazionalizzazione nei mercati europei ed in particolare in quelli dell'Est che presentano un elevato potenziale di sviluppo, è

parte integrante di questa strategia.

L'apertura internazionale della Comunità degli Stati indipendenti ed in generale dei paesi dell'Est europeo è seguita con grande attenzione ed interesse dall'Eni, che ha una consolidata tradizione di collaborazione con tali paesi e si trova in una posizione favorevole per recepire esigenze e nuovi obiettivi, cogliendo e sottolineando nuove opportunità di intesa.

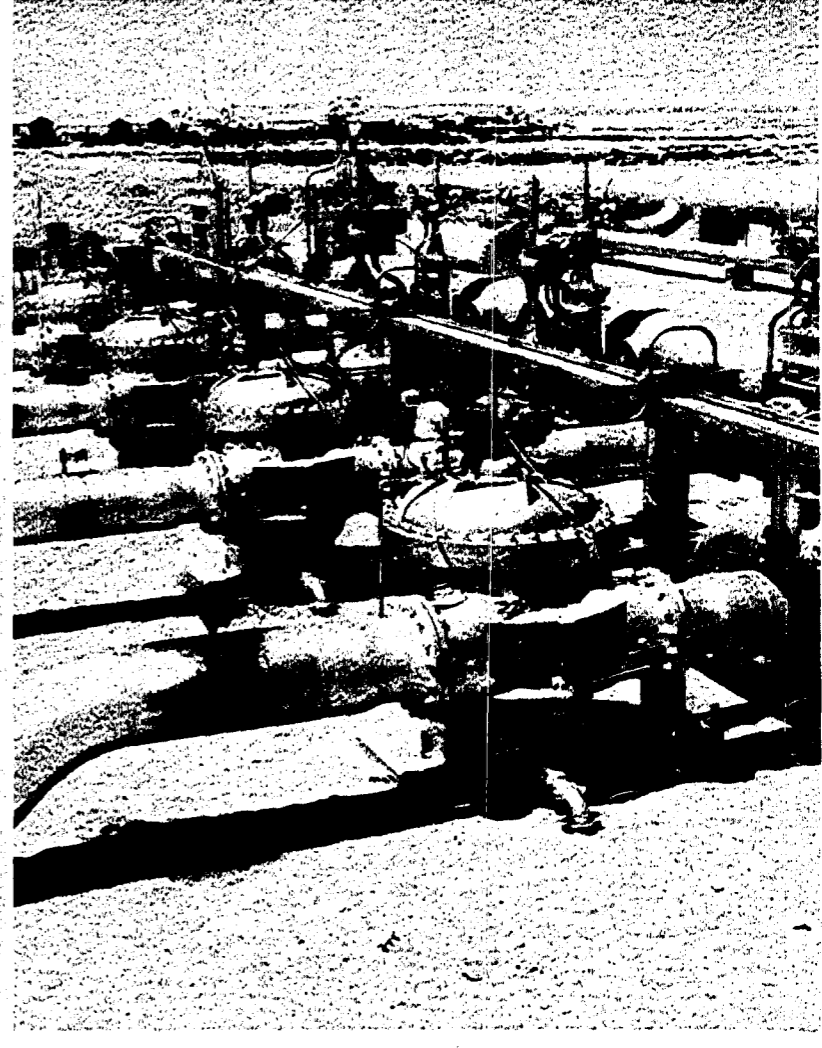
In tale contesto si inserisce l'accordo-quadro di cooperazione tra l'Eni e la Repubblica russa nonché quello tra l'Eni e la Repubblica del Kazakistan, sottoscritto ad Alma Ata, fra i più importanti che il governo kazako abbia concluso con un gruppo straniero.

Tali accordi non rappresentano solamente rilevanti iniziative che vedono l'Eni impegnato nello sviluppo di nuove e più complesse forme di collaborazione economica ed industriale ma sono strumenti in grado di accelerare i processi di trasformazione dell'economia delle Repubbliche dell'ex Unione

Sovietica in questa fase ancora piena di incognite nella transizione da una economia centralizzata ad una economia di mercato.

L'accordo con il Kazakistan è comunque una delle più significative testimonianze dell'impegno dell'Eni verso le nuove frontiere euroasiatiche, perché è la prima esperienza di lavoro diretto con una Repubblica, nella cui competenza esclusiva rientra oggi la gestione delle proprie risorse naturali e dei propri programmi di sviluppo economico e sociale.

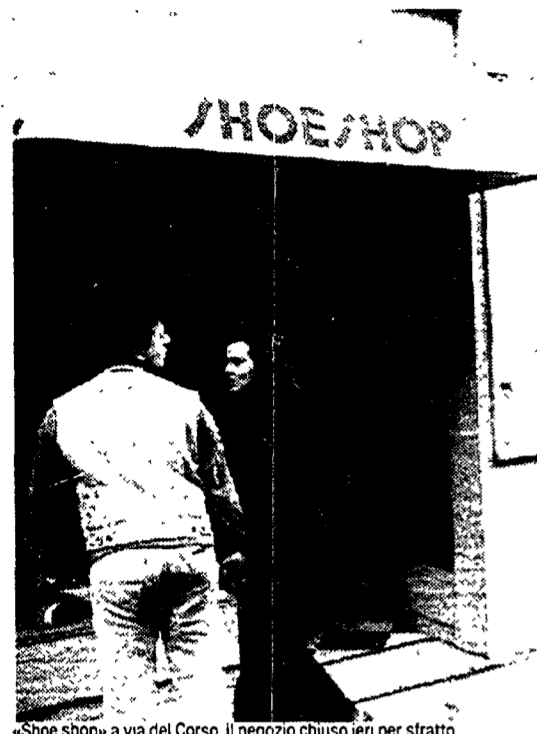
Le trasformazioni in atto nella struttura politica ed economica dell'unione, i rapporti che si vanno configurando tra centro e Repubbliche, la realtà stessa delle Repubbliche, così composita e diversa da Repubblica a Repubblica, ciascuna con la propria storia, la propria cultura ed una economia tutta da costruire, sono la grande sfida degli anni 90 e aprono un nuovo ciclo, certamente molto difficile e problematico, carico di incognite e di rischi, ma grande capacità di stimolazione.



il tuo vantaggio su Y10
10000000 in più
rispetto a Quattroruote
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Venerdì 17 Aprile 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



«Shoe shop» a via del Corso, il negozio chiuso ieri per sfratto

Sfratti al Corso Chiuso Shoe shop e Spagnoli riapre

■ Custodia pubblica conservativa a mezzo di sigilli di Stato: è questa la formula burocratica che spiega, dalle vetrine di «Shoe Shop» di via del Corso 383, che il negozio è chiuso per sfratto esecutivo. Gli ispettori del demanio hanno imposto ieri la cessazione dell'attività. Stessa visita, ma senza chiusura, per «Frette», il negozio di corredi e biancheria. Accanto, aveva appena riaperto «Luisa Spagnoli», la boutique, chiusa mercoledì, ieri ha ottenuto la sospensione dello sfratto.

Monitoraggio del Treno verde
Capitale città più inquinata
Gara tra bici, auto, bus, moto
e metrò: vincono le 2 ruote

Anche ieri sfondati i limiti
in tre centraline su 4
Intanto la fascia blu
diventa 90 minuti più corta

«Maglia nera» per lo smog Record di gas e rumori

Capitale dell'inquinamento acustico e atmosferico. A conferire a Roma la «maglia nera» per smog e rumori assordanti è stata la Lega Ambiente, dopo 3 giorni di rilevamenti. Nella gara tartaruga, indetta ieri tra bici, metrò, motorino, bus e auto, il «premio» di ultima arrivata è andato all'automobile. Dal Comune confermato il livello di attenzione per il biossido di azoto. Fascia blu al centro «accorciata» alle 18.

Analisi dei rumori

Punti di prelievo	Via Ferdinando di Savoia	Ospedale San Camillo Zona protetta (1)	Circonvallazione Nomentana
Diurno (6-22)	67.0 65	74.9 50	72.8 65
Notturmo (22-6)	66.2 55	71.1 40	62.2 55

1) Per zona protetta si intendono gli ospedali, le scuole etc. In nero i valori massimi, in decibel, da non superare

DELIA VACCARELLO

■ Idrocarburi alle stelle, monossido di carbonio e biossido di azoto con punte da far paura. Rumori insopportabili anche vicino agli ospedali. Questa la diagnosi della capitale fatta dalla Lega Ambiente, che ha organizzato ieri in città la gara tartaruga, tra moto, bici, auto, metrò e autobus. Prima arrivata, la bici. I dati allarmanti vengono anche dal Comune che conferma il livello di attenzione per il biossido di azoto. Mentre l'assessore Angelè per dare una «boccata di ossigeno» ai commercianti ha accorciato la fascia blu: semaforo verde ai varchi del centro dalle 18, e non più dalle 19.30.



attività e sperimentazioni svolte dall'attuale rete in funzione, in vista di un'integrazione tra le vecchie e le nuove stazioni.

fare una raccomandata, infine agli uffici dell'Italgas di via Barbentini. Il traguardo si tagliava alla stazione Termini dove si trova in sosta il treno verde, istituito con la collaborazione delle Fs, che ha organizzato una gara simile in altre città del Paese. Il primo a tagliare il nastro è stato il ciclista: una vera freccia, ha consumato il percorso in 41 minuti, testa a testa con la moto, arrivata 5 minuti dopo. Chi è andato in metrò ha impiegato invece un'ora e tredici minuti, seguito dal concorrente sugli autobus arrivato al traguardo dopo un'ora e 42 minuti. L'automobile, che ha vinto il premio tartaruga, è arrivata dopo un'ora e 48 minuti.

Mercoledì si decide su Lunghezza
Giochi di interessi sulle aree
Mercati generali
Sui terreni
ora è battaglia

A PAGINA 24



Deraglia treno Roma-Viterbo Nessun ferito ma tanta paura

È saltato fuori dai binari, improvvisamente, mentre stava per entrare nella stazione dell'Acqua Acetosa. L'altra sera, alle 21.15, il treno dell'Acetral, in servizio sulla ferrovia elettrica Roma-Civita Castellana-Viterbo, ha deragliato provocando solo tanta paura, ma nessun danno ai 50 pendolari che stavano tornando a casa. Il macchinista e il capotreno non sono riusciti a spiegare i motivi dell'incidente. Un dipendente ha solo aggiunto: «È una linea sicura, non era mai successo...».

I carabinieri sequestrano 200 volumi di pratiche nella XV ripartizione
Nel mirino le sanatorie edilizie concesse sul litorale di Ostia

Biltz «antitangenti» in Comune

■ Duecento volumi di pratiche, registri, carte bollate. Ci sono voluti trenta carabinieri ieri per impacchettare e sequestrare questa mole di carta negli uffici della XV ripartizione del Comune.

La città è allarmata. Il sindaco Carraro conquista il suo posto nella stona aggiudicandosi il primato per violazione e disprezzo delle leggi di tutela ambientale, ha dichiarato ieri Gianfranco Amendola, il parlamentare europeo che fa parte della presidenza della Lega ambiente.

Il caso Ostia è partito nel novembre dell'anno scorso con la rivolta dei commercianti antracite. Il telefono aperto dal presidente dell'Ascom Piero Morelli contro le estorsioni fu tempestato di denunce. E da lì partirono le prime indagini dei carabinieri. Risultato: sei persone arrestate e altre sei denunciate. Il primo per cui scattarono le manette fu proprio un geometra della XV ripartizione capitolina: Francesco La-

Gita scolastica «razzista». Arrestati i quattro ragazzi francesi

Studenti parigini in stile «Le Pen» Rapinano un senegalese e poi lo picchiano

In gita scolastica con razzismo. Un venditore ambulante di colore è stato derubato e picchiato selvaggiamente da quattro studenti parigini. È accaduto ieri pomeriggio ai piedi del Colosseo. Mamadou Babassila, 30 anni, senegalese, è finito in ospedale perché ha richiesto indietro un paio di occhiali da sole che i quattro gli avevano rubato. I rapinatori francesi sono stati arrestati.

occhiali e cerchietti, aveva colpito l'attenzione dei giovani studenti. Gli oggetti più ammirati, le lenti da sole, tipo Ray-Ban e Vogue.

po qualche ora trascorsa in un letto dell'astanteria uomini l'immigrato ha preferito andar via.

MARISTELLA IERVASI

■ Da Parigi a Roma in gita scolastica. È ora in carcere per rapina e lesioni ai danni di un cittadino senegalese. Mamadou Babassila di 30 anni. Si è conclusa così la vacanza romana di quattro studenti francesi: Emmanuel Ducastel di 20 anni, Khoulitena Boualemma di 20 anni, Gerome Le Quevelou di 20 anni e B.K. di 17 anni e mezzo. Oggi i quattro parigini verranno processati per durezza. Il giovane senegalese è stato medicato all'ospedale San Giovanni.

Il gruppo ne ha prima preso un paio, lo ha provato. Poi ne ha preso un altro, un altro ancora, e così ha fatto con tutte le montature allineate sul tappeto. Quel passaggio di mano in mano, ha però cominciato a infastidire il venditore ambulante. L'immigrato di colore ha sollecitato la scelta. Nel frattempo al «banco» di vendita si era avvicinato un nuovo cliente. E gli studenti hanno approfittato proprio di quel momento per far scivolare in una tasca il paio di occhiale da sole desiderato.

Il professore è rimasto sconvolto, ha dichiarato di non essersi accorto di nulla: stava raccontando al resto della classe la storia dell'antica Roma.

Pasqua con la neve sui monti del Terminillo

E a Pasqua, tutti in settimana bianca. La neve sta cadendo abbondante sul Terminillo, e la temperatura si è abbassata nell'intero reatino. Gli impianti di risalita lavorano a pieno ritmo e la neve arriva ad un'altezza di 30-40 centimetri. Sta nevicando anche sulle montagne di Leonessa, Amatrice e Cittareale. Quindi, per chi non avesse ancora deciso dove andare a festeggiare le vacanze di «primavera», c'è la possibilità di qualche giornata sugli sci. Per gli amanti del mare e della campagna, invece, saranno feste minacciate dal vento e dalla pioggia.

Accoltellato a Frascati «È una vendetta Li denunciati»

Era partito in cerca di lavoro da casa, in Puglia, due settimane fa. Ora è in prognosi riservata all'ospedale di Frascati, il corpo martoriato da decine di coltellate. Giovanni Magistro, 23 anni, originario di San Severo, in Puglia, ha resistito un'intera notte ferito, prima che qualcuno lo soccorresse vicino ad uno svincolo autostradale. Alla polizia ha raccontato una storia confusa, secondo cui mercoledì sera lui era in un vagone alla stazione Termini quando tre tipi che conosceva, ma di cui poi non ha saputo dare i nomi, lo hanno costretto ad andare via, in macchina con loro. Arrivati allo svincolo, i tre avrebbero tirato fuori i coltelli, per punirlo di una denuncia fatta contro di loro. Uno degli aggressori, secondo Magistro, avrebbe capelli corti, rossi e ricci. La squadra mobile romana, in ogni caso, non esclude l'ipotesi di un regolamento di conti.

A passeggio in città con due fucili e una pistola

Era un normale controllo dei carabinieri al Villaggio Olimpico. Hanno fermato il furgone di Francesco Rinaldi, 56 anni, di professione «stracciarolo», e dentro hanno scoperto un arsenale: un fucile da caccia calibro 20, un fucile ad aria compressa, una «Beretta» calibro 7,65 e più di 100 cartucce. A casa dell'uomo, oltre ad un'ampia scorta di altre munizioni, c'era anche una «Goll» svizzera rubata a Roma. Ora Rinaldi è agli arresti per detenzione e porto abusivi di armi, oltre che di furti.

In VIII Circonscrizione Dal 27 aprile chiusa una via

Via di Torrenova sarà chiusa al traffico dal 27 aprile al 27 maggio per lavori di tappetatura; eseguiti da un'impresa di manutenzione per conto della quinta Ripartizione Lo comunica l'VIII Circonscrizione, aggiungendo il consiglio di utilizzare, in alternativa, le strade limitrofe per il traffico locale. Per il traffico pesante, si suggeriscono due vie. Via Laerte da via Casilina, e viale di Tor Bella Monaca per e da via Prenestina.

Latina Si suicida soffocato dall'usura

Ha usato il gas della macchina parcheggiata sotto casa. Accanto al corpo di Sergio Cavallini, 32 anni, c'erano cinque lettere. Per la moglie, i genitori, la polizia, la magistratura e Maurizio Costanzo. Era mercoledì sera. Ieri, dopo la lettura dei messaggi lasciati da Cavallini, sono state perquisite due società finanziarie, perché Cavallini aveva indicato nomi e cognomi di chi l'aveva spinto ad uccidersi chiedendogli interessi da usura per un debito di circa 200 milioni. Il giovane era senza lavoro e stava restituendo a fatica i soldi, pagando cambiali di quattro milioni al mese.

La «pesach» ebraica alla Navicella al Celio

Una cena pasquale ebraica è stata celebrata quest'anno, con qualche giorno di anticipo, nella basilica della Navicella al Celio, la chiesa pericolante per cui ieri il parroco lanciava un grido d'allarme. È stato lo stesso don Vincenzo Zinno ad avere l'iniziativa, invitando la comunità ebraica e la presidente nazionale Tullia Zevi a mangiare pane azzimo, erbe amare e agnello arrostito. Don Zinno ha poi spiegato che intende la «pesach» come preparazione alla Pasqua cristiana, in spirito di «comunione di fede nell'unico Dio» con tutti gli ebrei e come «preludio di tolleranza ed accettazione reciproca». Ottanta persone hanno mangiato sedute a sette tavole imbandite in una sala attigua alla chiesa, con il parroco al posto del capo famiglia, che guidava le cinque fasi del pasto, segnate dalla mescolta di altrettanti calici di vino e accompagnate da letture sacre a cui per l'occasione erano stati aggiunti anche dei brani del Vangelo. Poi il bambino più piccolo tra i presenti ha chiesto al capo famiglia il motivo della cena, per ascoltare il rituale racconto sull'agnello sacrificato per la salvezza del popolo, l'agnello che per i cristiani simboleggia Gesù. E dopo l'antica storia, il canto dell'«alleluia pasquale».

ALESSANDRA BADUEL

Sono passati 360 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangenti e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangenti c'è. Manca tutto il resto

La Sapienza Sui bilanci Idisu esposto Cgil

Con un esposto presentato alla Procura di Roma, Geucio Biotta, responsabile sindacale della Cgil per gli Istituti per il Diritto allo Studio, ha denunciato presunte irregolarità nei verbali della seduta di approvazione del bilancio di precisione 1991. L'Idisu avrebbe approvato la gestione di numerosi appalti a ditte private, in mancanza del numero legale e del presidente del consiglio d'amministrazione.

Pomezia Via libera del Tar alla discarica

Il Tar del Lazio ha dato via libera alla società "Cavedil" per la realizzazione dei lavori di esecuzione della discarica di Pomezia-Cerqueto di Santa Palomba, la cui autorizzazione era stata revocata dal Comune di Pomezia. I giudici della seconda sezione - informa una nota della Cavedil - hanno sospeso i provvedimenti emessi dall'amministrazione comunale e motivati con un "preteso danno ambientale".

La matita dell'assessore Gerace Ci sarà finalmente mercoledì la decisione definitiva? Polemica Verdi-Quercia su un emendamento del Pds

Ancora guerra sulle aree Mercati fermi su una mappa

I nuovi mercati generali si inceppano su una mappa. La definizione esatta dell'area di 50 ettari, dove dovrà sorgere a Lunghezza il centro agroalimentare, ha fatto slittare la decisione. L'assessore Gerace aveva lasciato fuori un'area di proprietà di un costruttore destinata a servizi pubblici.



I vecchi Mercati Generali dell'Ostiene

Il sindaco di Lunghezza si è inceppato su una mappa. L'ultima area, sulla quale ha puntato il dito il consiglio comunale per indicare dove dovranno sorgere i nuovi mercati generali, nasconde una sorpresa. L'assessore al piano regolatore, il dc Antonio Gerace, nella pianina allegata alla delibera che avrebbe chiuso il discorso mercati, ha ritagliato, lasciando fuori, una zona destinata a servizi privati (M-2), di cui è proprietario un costruttore stradale.

logica si tenta di salvare la maggioranza. Altrettanto dura l'accusa di Salvini nei confronti dei dci: «Di fronte al nostro tentativo di avviare una soluzione positiva il problema in modo unitario, abbiamo invece assistito ad un immobilismo del sindaco, notoriamente tiepido a spostare i mercati da Romanina a Lunghezza - ha detto il consigliere

del Pds - E il sindaco si è avvalso della collaborazione di alcuni consiglieri filo-carrariani, verdi e no, i quali si sono avventurati al compito di dividere la sinistra. E pensare che nella mattinata verdi e Pds, in due distinte conferenze stampa, avevano parlato di unità programmatica, intenzionati a spiegare un'offensiva unitaria contro il quadripartito.

AGENDA
Ieri minima 7 massima 18
Oggi il sole sorge alle 6.26 e tramonta alle 19.53

- MOSTRE
Caravaggio. Come nascono i capolavori. Palazzo Ruspoli.
Raffaello e i suoi. Ampia esposizione di disegni dell'artista...
Musei e Gallerie
Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16...
Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131...

Decine di senza-tetto hanno occupato le aule dell'elementare di via Saredo, chiusa «per topi» sei mesi fa Ieri assemblea. La gente teme lo sgombero e chiede aiuto al Comune e alla X circoscrizione

Nell'ex scuola un «condominio» di cento sfrattati

Vivono «militarizzati», in una ex scuola elementare del quartiere Don Bosco. Circa cento famiglie di sfrattati e senza-tetto, che hanno occupato questa palazzina cadente, si sono date regole rigidissime, in attesa di trovare una sistemazione migliore.



L'assemblea di ieri nella scuola-condominio

Dietro la porta della seconda B, non ci sono aule e lavagne, ma letti e mobili. In un'altra stanza è ancora scritto «sala professori», però adesso ci abitano tre famiglie. Qui, nell'ex scuola elementare di via Saredo, chiusa «per topi» sei mesi fa, dormono, mangiano, vivono cento adulti e una frotta di bambini.

rotazione, nove famiglie hanno il compito di lavare i corridoi, pulire i bagni (4, per più di cento persone), e fare da custodi. Sorvegliano, cioè, il via vai degli inquilini, registrando chi entra o esce dalla «casa». La porta, di solito, è chiusa, per impedire l'ingresso degli estranei.

zioso assoluto. Poi, a mezzanotte, si spengono le luci. Altra regola: alla fine del mese, ogni capofamiglia deve sborsare 10 mila lire, per le spese del «comitato».

E in viale Marconi la Sara scende a patti con 240 famiglie

Un'assemblea tesa, protrattasi per un'intera serata, quella che ha visto impegnati gli inquilini dello stabile di viale Marconi 19, da mesi protagonisti di una vertenza con la Sara, la società di assicurazione proprietaria dello stabile.

Sanità Critiche della Cgil alle Usl

L'allarme lanciato dai 12 amministratori straordinari delle Usl romane, non convince il sindacato. Per il segretario regionale della Cgil Ubaldo Radicioni la minaccia di tagli ai servizi per i deficit di bilancio, è solo un'aggiustazione scomposta di chi ha fallito i suoi scopi e come al solito colpisce il cittadino malato.

Fiumicino Per il futuro comune tempi lunghi

Tempi lunghi per Fiumicino comune. A segnalarglielo sono i consiglieri comunali del Pds Estenno Montino, Maria Coscia, e Teresa Andreoli che hanno presentato un'interrogazione al sindaco. I consiglieri chiedono a Carraro di promuovere un incontro urgente con il prefetto per evitare il presente stato di caos e contribuire come Comune di Roma insieme alla Prefettura a governare la fase istitutiva del comune di Fiumicino.

Protesta di Cgil-Cisl-Uil sulla non attuazione degli accordi siglati L'industria ha i conti in rosso Sindacati a Carraro: «Subito gli interventi»

Roma sempre più si connota come città del terziario improduttivo. A rilevarlo sono Cgil, Cisl e Uil. I sindacati denunciano la deindustrializzazione selvaggia che colpisce la capitale. «Le responsabilità degli amministratori pubblici sono pesanti». Da qui l'ultimatum dei confederali al consiglio comunale: «Se non si dà attuazione al documento sulla politica industriale manifesteremo il 29 davanti al Campidoglio».

- VITA DI PARTITO
Unione Regionale
Unione Regionale: Alle ore 15.30 in sede riunione del Comitato Regionale con all'ordine del giorno: Analisi del voto e iniziativa del partito.
Federazione Castell: Segni ore 17.00 assemblea (Carrela).
Federazione Rieti: Cantalupo ore 20.30 assemblea (Bianchi).
Piccola Cronaca
Scavi di Ostia, Museo ostiense e Museo delle navi. Durante le festività osserveranno il seguente orario: domenica e lunedì gli scavi di Ostia saranno aperti dalle 9 alle 18.

Immigrazione e non solo



Pochi soldi disponibili per i progetti finanziati dalla Provincia. Associazioni italiane le più favorite nella realizzazione di centri e corsi

La solidarietà resta al verde

Stangata sui soldi degli immigrati. Quest'anno la Regione ha dato appena un miliardo alla Provincia per i progetti e le attività delle comunità straniere.

ANNA TARQUINI

Loro ancora non lo sanno, ma quest'anno alle attività di associazioni, comunità e i centri di assistenza che operano a favore degli extracomunitari finanziati dalla legge regionale 17 del '90 andranno solo pochi spiccioli.



non abbiamo avuto un effettivo potere di scelta, così abbiamo deciso di non fare una selezione preventiva dei progetti presentati dalle associazioni e abbiamo mandato alla Regione la lista totale delle proposte.

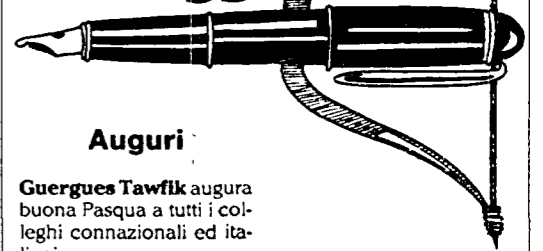
infatti la possibilità organizzativa e un sufficiente supporto economico per gestire la solidarietà. E se si deve decidere come spendere questo miliardo è certo che gli enti locali preferiranno ancora una volta dare un contributo a chi è effettivamente in grado di gestire l'assistenzialismo.

poter gestire da soli attività che li riguardano e che accusano gli Enti di avere canali preferenziali e le associazioni italiane di rubare i progetti. Dall'altra la Provincia che non nega di privilegiare chi offre maggiori garanzie, ma poi afferma anche che molte comunità vengono finanziate a parte con i capitali stanziati direttamente dal bilancio, un fondo di cui Caritas e altre associazioni non possono disporre.

Protestano le comunità «Sempre escluse le nostre iniziative»

Puntano tutti all'integrazione degli extracomunitari e chiedono finanziamenti. Ma non tutti ne hanno diritto e non sempre questi fondi vengono distribuiti in maniera equa.

Messaggi



Auguri

Guergues Tawfik augura buona Pasqua a tutti i colleghi connazionali ed italiani

Cercalavoro

Hal bisogno di un idraulico? E a tua disposizione. Chiama pronto intervento idraulico. Coopdes, tel: 6783040. Zahra Ahmed cerca lavoro domestico a ore.

dell'indipendenza del paese. L'appuntamento è alle ore 16 in via Buonarroti 12. Abdalla manda i suoi affettuosi ringraziamenti ai compagni che hanno partecipato alla festa del suo matrimonio.

Varie

Sottoscrizione in favore delle vittime di Colle Oppio. La casa dei diritti sociali Focus raccoglie fondi per il pagamento delle spese legali delle vittime dell'aggressione neonazista del 20 gennaio.

Personalmente

Tutti i soci e gli amici dell'Associazione del Bangladesh in Italia sono invitati alla festa del ventunesimo anniversario

La Maggiolina. Un nuovo servizio di consulenza Montesacro, uno sportello aperto a tutto il mondo

BIANCA DI GIOVANNI

Dopo aver aspettato per circa quattro anni che il Comune destinasse a qualcuno un edificio ristrutturato nell'86, i membri dell'associazione internazionale «La Maggiolina» hanno deciso di occuparlo.

istruzione, servizi amministrativi e legislazione vigente, e tempo libero. Gli esperti che offriranno consulenze sull'assistenza sanitaria, le strutture scolastiche della capitale, le norme sulla certificazione o le varie strutture sportive e ricreative esistenti, sono professionisti volontari sia italiani che stranieri.

stop, due mattine e tre pomeriggi infrasettimanali, e la mattinata della domenica. All'impegno sociale la Maggiolina affianca quello sul divertimento. «Non bisogna dimenticare che gli immigrati cercano momenti per ridere insieme», continua Cannata.

Ricongiungimento. Cosa serve per avere con sé mogli, mariti e figli. Quanta fatica per una famiglia Bolli, documenti, attese e garanzie

Il tema della ricomposizione del nucleo familiare per i migranti è particolarmente importante e caro sia alla cultura cattolica che a quella laica. È un filo rosso che ha legato anche le lotte degli emigranti italiani negli scorsi decenni.

poter ottenere il ricongiungimento con i propri cari occorrono principalmente due requisiti: un lavoro stabile e continuativo e la certezza di un alloggio adeguato.

to o titolo di proprietà dell'alloggio. Nel caso di lavoratore domestico a tempo pieno è sufficiente la dichiarazione del datore di lavoro che accetta di ospitare il familiare nella propria abitazione.

pratica è il seguente: la domanda sarà esaminata dal Ministero degli Interni e dal Ministero degli Esteri. Successivamente, qualora ci sia esito positivo, la rappresentanza italiana nel paese d'origine riceverà comunicazione e provvederà a rilasciare il visto di entrata.

Informazione Banca dati e video aperti a tutti

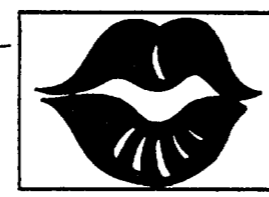
Informazioni su libri, documenti, lettere, leggi, collegamenti in rete con banche dati di diverse istituzioni. È quanto offre il nuovissimo archivio sull'immigrazione creato dall'associazione Medias in collaborazione con l'Idoc, il centro internazionale di documentazione e comunicazione.

APPUNTAMENTI

Feste, radio scuole e meeting

Radio Radio città aperta (88.9 FM): Venerdì. Ore 17,00-19,00: El Guayacan (comunità latino-americana). Sabato. Ore 13,00-14,00: Salpicón (Associazione Italia Colombia).

Corsi Centro di iniziativa Nord/sud Corsi gratuiti di lingua e cultura italiana per stranieri. Le iscrizioni si raccolgono in via Sebino 43/a.



Appuntamenti Oggi alle ore 10 presso l'Istituto Teresa Gerini in via Tiburtina 994 (metro B Rebibbia) si apriranno le due giornate di lavori del Congresso nazionale degli studenti camerunensi in Italia.

brasiliana «Manoco». (Tessera annuale lire 10 mila). Domani sera nello stesso locale si esibiranno i «Caribes» con un repertorio di salsa music.

Domani 19 aprile in occasione del ventunesimo anniversario dell'indipendenza del Bangladesh la comunità dei lavoratori bengalesi organizza una festa presso la carneia del lavoro in via Buonarroti 12.

certa». (Via di Monte Testaccio 36) Inizio ore 22. (Tessera annuale lire 10 mila). Martedì 21 aprile presso lo stesso locale si esibirà la formazione «Iram» con pezzi di musica brasiliana.

Numeri utili

- Comunità straniere a Roma - Foreign communities in Rome - Communautés étrangères à Rome - Associazione lavoratori filippini in Italia. Tel: 5783626. Lega italiana filippina. Tel: 4460394.



Bruce Springsteen

I dischi della settimana

- 1) Bruce Springsteen, Human Touch (Columbia Sony)
2) Bruce Springsteen, Lucky Town (Columbia Sony)
3) Annie Lennox, Diva (Bmg Ariola)
4) Melissa Etheridge, Never Enough (Island Bmg)
5) David Byrne, Uh, Oh (Wea)
6) Little Village, Little Village (Wea)
7) Tears for Fears, Tears roll down (Polygram)
8) The Commitment 2, Colonna sonora (Mca Bmg)
9) Aa.Vv., Until the end of the world (Wea)
10) John Campbell, One believer (Wea)

A cura della discoteca Ellerre Musica, Viale Adriatico 1c

DOCKPOP DANIELA AMENTA

Dall'Inghilterra Allan Holdsworth «numero uno» tra i chitarristi



Il chitarrista inglese Allan Holdsworth

Giovedì sera al Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa, 18) appuntamento davvero imperdibile, e non siamo in vena di esagerazioni, con Allan Holdsworth...

dei «Gong» e le arzigogolate delizie armoniche dei «Soft Machines». Pur essendo defilato dal gran baraccone discografico, Holdsworth è riuscito anche a vincere nell'84 un «Grammy Award»...

ANTEPRIMA L'Unità - Venerdì 17 aprile 1992

ARTE ENRICO GALLIAN

Un'antologica di Mirko e gli ultimi lavori di Spina



Giuseppe Spina «Inter-city», 1992 (particolare); sotto: Remo Di Demetrio «Natura morta», 1992



Giuliano Gèleng. Galleria Crac, piazza della Cancelleria 92. Orario 10-22. Da martedì, inaugurazione 18 e fino al 30 aprile...

Remo Di Demetrio. Galleria Trifalco, via del Vantaggio 22/a. Orario 11-20, escluso lunedì e festivi...

Giuseppe Spina. Galleria L'Arriete, via Giulia 140/e. Orario: martedì-sabato 16.30-20, chiuso festivi...

Rocco Genovese. Sale dell'Interservice di Anzio, via Nettunense km. 35,500. Da giovedì e fino all'11 maggio...

Circolo degli Artisti. (via Lamarmora, 28). Stasera concerto dei frizzanti «Masters», generosa ska band capitolina...

mes Senese con Agostino Marangolo, Gigi Di Rienzo e Savio Riccardi. Impluvium (Via Roma Libera 19)...

Folkstudio (Via Friangipane 42). Torna a Roma per due giorni - mercoledì e giovedì - Tom Intondi...



Antonio Tabucchi

I libri della settimana

- 1) Gino e Michele, Arche le formiche, Atto II (Baldini)
2) Harris, Il silenzio degli innocenti (Rizzoli)
3) Lewis, Il più grande uomo scimmia del pleistocene (Adelphi)
4) Duras, L'amante della Cina del nord (Feltrinelli)
5) Tabucchi, Requiem (Feltrinelli)
6) Bevilacqua, I sensi incantati (Mondadori)
7) Maraini, Isolina (Rizzoli)
8) Handke, Storia della matita (Guanda)
9) Byatt, Ossessione (Einaudi)
10) An-Nafzani, Il giardino incantato (Studio Editoriale)

A cura della libreria Feltrinelli, via del Babuino 39

CINEMA PAOLA DI LUCA

La selvaggia orrenda megalopoli vista da Kasdan



Steve Martin nel film «Grand Canyon»

Mack (Kevin Kline), un giovane avvocato, si ritrova per un banale incidente di notte con l'auto in panne in un quartiere periferico di Los Angeles...

uorno di colore, Simon (Danny Glover), che diverrà suo amico, Claire deciderà di adottare la trovatella e Davis... continuerà, anche se su una sedia a rotelle...

Luca Barbarossa. Martedì e mercoledì al teatro Brancaccio (via Merulana, 244) in gran forma, nonostante gli «acciacchi» da calcetto...

Pitrua Freska. Mercoledì al Palladium (piazza Bartolomeo Romano, 8). Sono venuti e di loro si fa un gran parlare. Tutta colpa di Na bruta band...

Alpheus (via del Commercio, 36). Stasera rock classico con gli «Emponum» e salsa con i «Caribe»...

Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa, 18). La programmazione riprende martedì con «Bad Stuff»...

JAZZFOLK LUCA GIGLI

Sonorità mediterranee del quartetto «Fortuna»



Bruno Tommaso ed Eugenio Colombo

St. Louis (Via del Cardello 13a). Stasera «Alta tensione», nuova formazione soul composta da 4 validi cantanti e 9 elementi d'orchestra guidati da Charlie Cannon...

l'idea musicale del celebre quartetto. Due fonti apparentemente lontane e diverse nelle quali si fondono sonorità mediterranee e lessici tipici della musica jazz...

Altri locali. Altraquando (Via degli Anguillara 4, Calcata Vecchia) stasera e domani performance della «Resolution band»...

Salvador Dalí. Sala del Bramante, piazza del Popolo. Orario 10-20, sabato e domenica 10-22. Fino al 31 ottobre...

Mirko. Galleria La Borgognona, via del Corso 525. Orario 10.30-13 e 16.30-20. Fino al 16 maggio...

Leo Adams. Galleria Comunale di Morlupo (Roma) piazza Diaz. Orario 11-20. Fino al 30 aprile...

Onorato Carlandi (1848-1939). Galleria Bernardi Rumor, rampa Mignanelli 11. Orario 10-13 e 16-20...

CINECLUB MARCO BRUNO

Al Grauco «40 Mq di Germania» un'opera da riscattare

Grauco (Via Perugia 34, tel. 78.22.311). Il cinema giapponese occupa la saletta oggi, domani e domenica con il remake di L'arpa birmana...

Europa Europa. Regia di Agnieszka Holland, con Marco Hofschneider, Julie Delpy e Delphine Forest. Al cinema Quirnetta...

Il piccolo grande mago dei videogames. Regia di Todd Holland, con Fred Savage, Beau Bridges, Christian Slater e Luke Edwards...

Il padre della sposa. Regia di Charles Shyer, con Steve Martin, Diane Keaton e Kimberly Williams...



Isabelle Pasco protagonista de «L'ultima tempesta» di Greenaway

1987 dal romanzo di Isaac Montero, un soggetto avvincente e crudele. Infine giovedì, sempre alle 21, per itinerari del cinema italiano...

Azzurro Scipioni (Via degli Scipioni 82, tel. 37.01.094). Medio e lungometraggi fino a lunedì...

condo la saggezza buddista. La seconda parte «Radiating the fruit of truth» parla di una grande Puja (rito) in un monastero tibetano...

TELEROMA 56
Ore 18.15 Telenovela «Veronica il volto dell'amore» 19.30 «I cavatieri dello zodiaco» Cartoni 20 Telefilm «Un equipaggio tutto matto» 20.30 Film «Perse l'invincibile» 22.30 Tg Sera 22.45 Auto e motori 23.15 Film Gatacombs la prigione del diavolo 1 Tg 1.30 Telefilm Lobo 2.30 Telefilm «Adam 12»

GBR
18 Telenovela «La Padroncina» 18.45 Una Pianta al giorno 19.27 Stasera Gbr 19.30 Videogiornale 20.30 Scenografi: una donna a Venezia 22 Auto oggi motori 22.30 Messa da Requiem dalla Cattedrale di Winchester 23.15 Sette giorni 23r 23.30 Serata in buca 0.30 Videogiornale

TELELAZIO
Ore 14.05 Varietà «Junior Tv» 18.05 Redazionale 19.30 News flash 20.15 News sora 20.35 Telefilm «Pattuglia di recupero» 21.45 Calcio fans 22.30 Film «Sogno di Pasqua» 23 i nostri soldi: 23.35 News notte 23.45 La Repubblica romana 0.40 Film «Prima comunione»

spettacoli a ROMA

CINEMA
OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI
A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico F Fantastico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

Table with columns: Theater Name, Address, Phone, Show Title, Cast Members, Time.

Table with columns: Theater Name, Address, Phone, Show Title, Cast Members, Time.



Scott Glenn e Jodie Foster in una scena del film «Il silenzio degli innocenti»

Table with columns: Theater Name, Address, Phone, Show Title, Cast Members, Time.

Table with columns: Theater Name, Address, Phone, Show Title, Cast Members, Time.

SCELTI PER VOI
IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI
Riesce nel cinema dopo la razzia di Oscar il bel thriller di Jonathan Demme tratto da un affascinante e splendido romanzo di Thomas Harris. Il silenzio degli innocenti ha realizzato una straordinaria opera di prosa miglior film di un giorno regia e Demme, miglior attore (Anthony Hopkins) miglior attrice (Jodie Foster) e miglior sceneggiatura non originale (Ted Talbot).

Table with columns: Theater Name, Address, Phone, Show Title, Cast Members, Time.

Table with columns: Theater Name, Address, Phone, Show Title, Cast Members, Time.

PROSA
ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705)
Sala A Alle 20.45 La marcolina di D. Fo (comp. il Grafico) con la Compagnia delle indie Regia di R. Cavallio.

Table with columns: Theater Name, Address, Phone, Show Title, Cast Members, Time.

Table with columns: Theater Name, Address, Phone, Show Title, Cast Members, Time.

PER RAGAZZI
ALLA RINGHIERA (Via Dei Rari 81 - Tel. 5833711)
Riposo
CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7003495)
Riposo

VIDEOINO
8 Rubriche del mattino 12.40 Telemil Agenzia Rockford 14.45 Tg notizie e commenti 15.30 Rubrica del pomeriggio 18.45 Telenovela «Brillante» 19.30 Tg notizie e commenti 20. Libertà 20.30 Film «Le ragazze della porta accanto» 22.30 «Sabotato» 3 Film «Scontro nel vento»

TELETEVERE
Ore 18.50 Ettefemidi 19 Delta Giustizia e società 19.30 I fatti del giorno «Rasagna sabina» 20.30 Film «Uomo ombra» 22.15 Libri oggi 22.45 «Tecnica e territorio» 24 «I fatti del giorno» 30 Fm «Sabotato» 3 Film «Scontro nel vento»

TRE
Ore 15.30 Telenovela «N'ha Commander» 15.30 Telemil «Petrolini» 16.30 Cartoni animati 17.45 Telenovela «Il sogno di amore» 18.30 Telenovela «Figli miei vita mia» 19.30 Cartoni animati 20.30 Film «Krisa Kommando» 22.15 E 22.30 Film «Giustiziere del Bronx» 24.00 Film «Tunnel»

CAPE FEAR
IL PROMONTORIO DELLA PAURA
Se siete fan di Robert De Niro è un film imperdibile. Se amate il cinema di Martin Scorsese è un film imperdibile. Se vi piaceva il vecchio «Cape Fear» il promontorio della paura con Gregory Peck e Robert Mitchum è un film imperdibile. Insomma ci siamo capiti andate a vedere questo nuovo Scorsese in cui il regista italoamericano si è cimentato nel rifacimento di un classico hollywoodiano (di Jack Lee Thompson 1963) per comporre una parabola sul Male che è dentro di noi. De Niro esce di galera e vuole vendicarsi dell'avvocato che a suo tempo lo fece condannare. Questi (Nick Nolte) sembra un bravo uomo ma ha diversi scheletri nell'armadio. Alla fine non saprete più per chi fare il tito Bello e inquietante.

JFK UN CASO ANCORA APERTO
Tre ore e otto minuti densi e fa-losi per raccontare la «verità» attorno alla morte di John Fitzgerald Kennedy. Per Oliver Stone regista di film come «Platoon» e «Nati il 4 luglio» non ci sono dubbi: c'è un complotto del 1963 a uccidere il presidente non il solito «Lee Oswald bensì un complotto in piena regola nato nei corridoi della Casa Bianca. Verità? Non è un complotto in patria anche da intellettuali «liberals» espone con furia inquisitoria la tesi della congiura affidandosi a James Garrison il sostituto procuratore di New Orleans che Kevin Costner interpreta senza sbavare Da vedere.

LANTERNE ROSSE
E il film che all'unanimità (ma della critica non della giuria) doveva vincere Venezia 91. È imperdibile. Zhang Yimou (il grande regista cinese dell'1983 a uccidere d'oro a Berlino nel 88) e la sua bravissima attrice Gong Li ci trasportano nella Cina feudale degli anni Trenta. In un mondo di miseria e di dolore, una donna di nome «Jia» è costretta a entrare in competizione con le altre tre. Inizia una lotta sotterranea ma volentieri per il potere di cui quel uomo-marito che nel film non si vede mai è solo il simbolo. Un film quasi protomunitista ma senza slogan né speranze. Amaro stilizzato bellissimo.

OMBRE E NEBBIA
Un Woody Allen diversissimo dal solito ma al livello del film magico del nostro da «Zelig» a «Crimini e misfatti». Trama fuori del tempo e dello spazio (dovremmo essere in qualche angolo dell'Europa) e in due guerre ma la storia è anche in chiave di stretta attualità come una lucida parabola.

IL LADRO DI BAMBINI
Forse il film più bello di Gianni Amelio. Per la commovente vicenda che lo attraversa, per la disperata voglia di speranza che si riflette

MUSICA CLASSICA E DANZA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Comunale - Piazza G. da S. Francesco 1 - Tel. 5787472)
Riposo
IL TEMPIETTO (Piazza Campitelli 9 - Prenotazioni al 4814800)
Riposo

ASSOCIAZIONE BACH (Via Suor Maria Mazzarelli 42 - Tel. 7827192)
Riposo
ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Teatro S. Gensio - Via Podgora 1)
Riposo

ROMANI CANTORES (Corso Trieste 165 - Tel. 86203438)
Riposo
SALA BALDINI (piazza Campitelli 9)
Riposo
SALA DELLO STENDITTOIO (Via S. Michele 22)
Riposo

MUSICA CLASSICA E DANZA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Comunale - Piazza G. da S. Francesco 1 - Tel. 5787472)
Riposo
IL TEMPIETTO (Piazza Campitelli 9 - Prenotazioni al 4814800)
Riposo

ASSOCIAZIONE BACH (Via Suor Maria Mazzarelli 42 - Tel. 7827192)
Riposo
ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Teatro S. Gensio - Via Podgora 1)
Riposo

ROMANI CANTORES (Corso Trieste 165 - Tel. 86203438)
Riposo
SALA BALDINI (piazza Campitelli 9)
Riposo
SALA DELLO STENDITTOIO (Via S. Michele 22)
Riposo

25 APRILE: GIORNATA DELLA LIBERTÀ
Caracalla
invasa dalle biciclette
Caracalla sarà invasa dalle biciclette. È un impegno che cresce per una data il 25 aprile che è già una festa di libertà e di sport. Saranno in fascia gli atleti, gli amatori, gli appassionati di ciclismo che nel giorno della Liberazione si ritroveranno a Caracalla.

Ciclismo
Il boom dell'Arioste

Bici italiane sugli scudi dopo la prestigiosa vittoria di Furlan nella Freccia Vallone e il terzo posto di Cassani

La squadra di Argentin con i suoi venti successi è la protagonista assoluta di questo inizio di stagione

Marchio di qualità

Latitanti i colonnelli, ci pensano i luogotenenti come Furlan e Cassani a rimpinguare il bilancio del ciclismo azzurro.

classifica finale a Salgari nel Giro della Calabria) quasi un record visto che in fondo la stagione è cominciata due mesi fa.

Affiatamento, amicizia, e un punto di riferimento costante come Moreno Argentin. Questi sono i tre collanti della squadra di Giancarlo Ferretti.

Lelli, Cassani, Baffi, Joho, Furlan, Lietti, Cenghialta sono tutti corridori di qualità comunque disposti, al momento opportuno, a sacrificarsi per i compagni.



Marco Cassani è diventato uno degli uomini di punta dell'Arioste

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

LIEGI. Arioste, pensaci tu. Allarme rientrato, almeno temporaneamente, per il ciclismo azzurro.

praticamente imbattibili. Ripiombati a terra con un paio di sconfitte terapeutiche, ora apprezziamo con più serenità i nostri successi.

Arioste e basta. In un momento di transizione e di grande confusione di tutto il ciclismo, una delle poche certezze all'orizzonte è la squadra di Argentin.

La squadra ormai viaggia col pilota automatico. Le caratteristiche dell'Arioste, costata complessivamente sei miliardi, sono quelle di un ruspane buon senso e di una giusta miscela di uomini.

Ancora l'Arioste. Il giorno dopo il trionfo di Furlan in Belgio, nella Freccia Vallone, la formazione capitana da Moreno Argentin continua a dominare la stagione ciclistica ed impone la sua legge anche al Giro di Calabria.

E in Calabria continua la serie Salgari vince la tappa e il Giro

ri, ventisettenne di Cinisello Balsamo, si è imposto ieri nella terza e conclusiva tappa, battendo in volata sette compagni di fuga.

Arrigo Gattai ha denunciato un calo di schedine giocate da 160 a 111 milioni la settimana; anche il montepremi sta lentamente diminuendo.

Basket. Il Partizan campione d'Europa

Una serata da Philips ma è solo la «finalina»

PHILIPS-ESTUDIANTES MADRID 99-81

PHILIPS: Alberti 2, Blasi 6, Pittis 10, Ambrassa 5, Rogers 20, Dawkins 18, Riva 18, Passina 7, Montecchi 11, Baldi 2.



Piero Montecchi

GIORGIO ARRISON

ISTANBUL. Almeno non è finita a pomodori in faccia, come tristemente accadde alla Scavolini l'anno scorso a Parigi.

squadra che ha preceduto questa, la Milano dei Meneghin, dei Premier, dello stesso d'Antoni, ora passato sulla panchina delle «scarpette rosse».

lontana dagli avversari: 32-20 al 10', 57-41 all'intervallo, 86-71 al 15' della ripresa quando Dawkins è stato fatto uscire per ricevere l'applauso che gli competevo dopo aver dominato sotto i tabelloni (18 punti, 6/7, 9 rimbalzi).

Salgono gli introiti Totocalcio ma calano i contributi alle Federazioni

Allarme Coni: lo Stato ingorda ingoia anche i soldi dello sport

Aumentano le entrate globali del Totocalcio e il montepremi, diminuiscono i soldi per il Coni e lo sport. È il paradossale risultato del «perverso» meccanismo della ripartizione dell'aumento della schedina.



Arrigo Gattai

NEDO CANETTI

ROMA. Rinnovato allarme al Coni. Lo ha ieri lanciato il presidente, Arrigo Gattai. Il doppio aumento della schedina del Totocalcio, andato in vigore all'inizio dell'anno, ha già provocato un buco, nel bilancio del Comitato olimpico, di tredici miliardi.

gono suddivise soltanto tra montepremi (35%) e imposta (65%). Il credito sportivo perde il suo 3% ma è risarcito con 20 miliardi annui. Non così il Comitato olimpico, per il quale la decisione del ministro delle Finanze, avallata dal Consiglio dei ministri e della maggioranza in Parlamento (il Pds votò contro) è tutta in pura, pesante perdita.

menti, occorsero diversi mesi perché gli scommettitori «digerissero» la novità. In occasione dell'addizionale per il terremoto del Friuli, fu così difficile risalire la china che, alla fine, si decise di eliminare la tassa.

Torta scommesse: la spartizione

Table with columns: Ricevitorie, Montepremi, Gestione (Coni), Coni, Stato, CR Sportivo, Prima dell'aumento, Dopo l'aumento.

Rischio chirurgo per Matthaeus Lesione ai legamenti



Lo spettro del bisturi sul futuro agonistico di Lothar Matthaeus (nella foto). L'incidente di gioco occorso al centrocampista tedesco domenica scorsa durante Inter-Parma gli ha procurato una «lesione capsulo-legamentosa» al ginocchio destro.

Under 21 I convocati per la semifinale con i danesi

no con i danesi (andata 1-0 per gli azzurri), in programma mercoledì prossimo a Perugia (ore 20.30): Albertoni e Antonoli (Milan), D. Baggio (Inter), Bertarelli (Ancona), Bonomi e Marcolin (Cremonese), Buso e Alessandro Orlando (Sampdoria), Corini e Peruzzi (Juventus), Malusi e Massimo Orlando (Fiorentina), Matreano (Foggia), Muzzi (Roma), Negro (Bologna), Rossini (Udinese), Sordo (Torino), Verga (Lazio) e Villa (Cagliari). Assenti gli squalificati Melli, Luzardi e Favalli.

Atletica La Perce contro la Krabbe «Boicottatela»

Guadalupe, ha criticato la decisione della Federazione tedesca di riabilitare la Krabbe, sospesa per 4 anni per la manipolazione delle urine prelevate per un esame antidoping.

Vela, rilancio della Montedison Whitbread dopo l'America's Cup

arrivata la notizia che nel cantiere Tenca di Marghera, appartenente all'industria chimica, sono già cominciati i lavori per la costruzione di «Brookfield», la barca affidata allo skipper torinese Guido Maisto che difenderà i colori italiani nella Whitbread, competizione riservata a barche di 60 piedi in programma dal settembre '93 al giugno '94.

Souness peggiora L'ex sampdoriano in terapia intensiva

venne scozzese è ricoverato ora nel reparto cure intensive dell'ospedale «Alexandra» di Cheadle, vicino Manchester e dovrà restare, secondo i sanitari, almeno una settimana.

Olimpiadi 2000 Si candidano otto città C'è anche Milano

Olto città, fra cui Milano, hanno presentato ieri ufficialmente la loro candidatura per ospitare le Olimpiadi del 2000. Compiono per l'organizzazione dei Giochi, oltre alla metropoli lombarda, Berlino, Pechino, Brasilia, Istanbul, Manchester, Sydney e Tashkent, nell'ex repubblica sovietica dell'Uzbekistan. Il Comitato olimpico sceglierà la sede nel settembre del 1993.

ENRICO CONTI

Table with columns: Totocalcio, Totip, Ascoli-Cagliari, Fiorentina-Cremonese, Foggia-Verona, Genoa-Bari, Milan-Inter, Napoli-Lazio, Parma-Atalanta, Roma-Juventus, Torino-Sampdoria, Bologna-Udinese, Messina-Lucchese, Alessandria-Monza, Siracusa-Licata.



Fate 2 conti: meglio la 5.

L. 10.930.000 chiavi in mano.

Oggi più che mai, è il momento di Supercinque Five 1100. Una vera auto per la città e per il tempo libero, con allegria, prestazioni, economicità, sicurezza.